

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

12

ANTONIO FERREIRA DA SILVA

UNITÀ NELLA DIVERSITÀ
Le visite di Mons. Cagliero in Brasile
1890/1896

LAS - ROMA

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

12

ANTONIO FERREIRA DA SILVA

UNITÀ NELLA DIVERSITÀ
Le visite di Mons. Cagliero in Brasile
1890/1896

LAS - ROMA

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Ateneo Salesiano

12

ANTONIO FERREZZO DA SILVA

UNITA NELLA DIVERSITÀ
Le visite di Mons. Cagliero in Brasile
1890-1896

© Marzo 1990 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
ISBN 88-213-0200-8

Tip. Esse-Gi-Esse - Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide, 11 - Roma - Tel. 78.27.819

1890:
LA VISITA DI MONS. CAGLIERO
IN BRASILE

Le due sponde del fiume della Plata

Nel 1876, D. Giovanni Cagliero accettava di aprire il Collegio Pio a Villa Colon, nei pressi di Montevideo. A dirigere questo collegio don Bosco inviava il giovane sacerdote Luigi Lasagna, uomo di grandi vedute, intraprendente e che sapeva unire l'obbedienza cosciente e sofferta all'originalità delle idee e alla costanza nel battere sentieri nuovi.¹

Quando nel 1881 si creò l'Ispettorato dell'Uruguay e Brasile e D. Lasagna ne fu nominato Ispettore, lo stesso D. Lasagna volle che fosse riservata a D. Costamagna — Ispettore di Buenos Aires — la facoltà di vigilare sulla osservanza della vita religiosa anche nella nuova Ispettorato, allo scopo di evitare più facilmente l'introduzione di abusi.² Entrambi gli Ispettori fecero del loro meglio per andare d'accordo,³ nonostante i contrasti di carattere amministrativo, contrasti che poi si risolvevano pacificamente anche mediante l'intervento dei Superiori centrali.

Le cose, però, poco a poco incominciavano a muoversi sulla sponda sinistra del Plata. L'afflusso continuo di immigranti europei verso Montevideo aveva fatto sì che la popolazione *criolla* non era stata in grado di assorbire quei che venivano chiamati *gringos*. Più che una fusione, si operò una giustapposizione di elementi etnici diversi. Questo si era già visto chiaramente durante la *Guerra Grande*, quando la proporzione degli stranieri che difendevano Montevideo era quasi superiore a quella dei nazionali. Nelle attività economiche a livello secondario e terziario presto ebbero il predominio i nuovi arrivati. Cosicché nell'Uruguay, e di conseguenza tra le famiglie che volevano mettere i loro figli a studiare nel Collegio Pio di Villa Colon, esisteva una grande sensibilità per tutto quanto potesse significare la preservazione e la continuità della cultura uruguayana.⁴

La chiaroveggenza poi di Mons. Jacinto Vera, primo Vescovo di Montevideo, seppe servirsi delle brillanti doti di D. Lasagna a bene della Chiesa in Uruguay. Il

¹ Cf. F. BODRATTO, *Epistolario*. Roma, LAS [1988], pp. 272-273, 281-282, 376, 382; ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 25.11.1879.

² Cf. ASC B 716 decreto di nomina di D. Luigi Lasagna a Ispettore dell'Uruguay e Brasile; ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 04.10.1882.

³ Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliero 27.03.1882 e Lasagna-Lemoyne [01.06.1889].

⁴ Cf. in proposito le lucide analisi fatte da E. MENDES VIVES, *El Uruguay de la modernización*. Montevideo, Ediciones de la Banda Oriental 1987, passim. Vedi anche F. BODRATTO, *Epistolario*, p. 311; ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 10.09.1895.

Collegio Pio ospitò i seminaristi della diocesi per alcuni anni; l'azione sociale della Chiesa e la stampa cattolica beneficiarono della presenza dei figli di don Bosco.

Eppure una delle costanti nelle nuove fondazioni salesiane era quella di riprodurre in esse le cose che si vivevano a Valdocco.⁵ «Si ritengano le usanze della Casa Madre, se ne serbi memoria, e si mantengano in vigore in ogni nostra casa o collegio», prescriveva il Primo Capitolo Generale, nel 1877. Lo stesso D. Lasagna, scrivendo a D. Ricardi nel 1885, vedeva bene che i Salesiani, durante gli Esercizi spirituali si riunissero per studiare i mezzi di arrivare all'imitazione del genere di vita della Casa Madre.⁶ Sulla sponda destra del Plata, i primi Salesiani vivevano e lavoravano prevalentemente in mezzo all'elemento oriundo dall'Italia. Volutamente o no, rimanevano tagliati fuori dal movimento culturale e ecclesiale *portegno*, e fu questa una delle difficoltà che in principio ritardò il consolidamento dell'Opera salesiana a Buenos Aires.⁷ Solo col ritorno di Mons. Cagliero dall'Europa e grazie ai molti sforzi di D. Costamagna e di D. Vespignani questa situazione si venne in certa misura a cambiare. Era così più facile conservare le usanze dell'Oratorio di Torino.

Il rapido sviluppo delle Missioni nella Patagonia e nei Pampas ha creato un nuovo fattore di differenziazione nelle due sponde del Plata. È vero che in Argentina venivano tanti Salesiani giovani, ma soprattutto là si inviavano dall'Italia dei sacerdoti e coadiutori già adulti che presto potessero andare nel campo di Missione.⁸ Si preferiva avere dei Direttori già formati, i quali assicurassero poi la continuità dello spirito salesiano nelle nuove case che si aprivano.⁹ Per le vocazioni locali si accettavano giovani da tutte le provenienze, ma si puntava ad avere degli aspiranti che venissero da famiglie europee, specialmente italiane, di soda formazione religiosa.¹⁰

⁵ Cf. A.S. FERREIRA, *O decreto de ereção canônica das inspetorias salesianas, de 1902*, in RSS 4 (1985) 1, p. 45.

⁶ Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Ricardi [dic. 1885].

⁷ Cf. F. BODRATTO, *Epistolario*, pp. 129, 135, 139; ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 11.01.1878; ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 10.09.1895. Mons. Lasagna dice in quest'ultima lettera: «e lo sa anche D. Vespignani a Buenos-Ayres, il quale fra le beghe più grosse che ha si è poi quella di amicarsi i parroci, i canonici, i religiosi nazionali e spagnuoli in gran parte alienati affatto dall'opera Salesiana. Infatti quando volle riunire in assemblea i Cooperatori Salesiani per eco al Congresso di Bologna si trovò nella riunione presieduta da Mons. Espinoza un solo Sacerdote che non fosse salesiano!».

⁸ Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Cagliero 21.02.1890.

⁹ Cf. ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 21.01.1886.

¹⁰ Scriveva D. Vespignani a D. Barberis: «Ho letto che il Sig. D. Cerruti dice molto bene che i collegi di Don Bosco sono per il *ginnasio*, perché questa è l'età profittevole per educare un giovane; le *elementari* sarebbero per gli esterni. Non so se la corruzione di America permetta di applicare questo metodo interamente: un giovane ai 12 anni qua è spesso incorreggibile quanto alla moralità, se non è isolato interamente dai cattivi compagni: le famiglie e le scuole sono in generale piene di pericoli per la religione e moralità: non c'è altro mezzo che tenere ancora le elementari di *convittori*. Solo ad un patto si potrebbero sopprimere qui i *pupilos* di elementari, cioè mettendosi alla Cappella Italiana scuole di esterni, ma anche qua ci vorrebbero dette scuole per la Parrocchia; e quindi non c'è altro che tentare di aumentare il numero delle scuole» (ASC B 562 lettera Vespignani-Barberis [01.09.1887]).

E anni più tardi: «Non Le dico il numero dei novizi, perché può vederlo nel catalogo te-

Stretto dai bisogni di personale, D. Lasagna agiva in maniera diversa: puntava su giovani di età superiore ai quattordici anni (qualche volta anche al di sopra dei dodici anni), per i quali aprì subito nel 1879 l'aspirandato de Las Piedras. Dall'Italia chiedeva gli fossero inviati dei giovani chierici e coadiutori, che lui poi pensava a formare secondo la mentalità e le usanze del posto.¹¹

Per le Suore, però, voleva delle Direttrici formate in Italia; non potendo ottenerle, cercò di formarle in loco, coll'aiuto delle Ispettrici Madre Emilia Borgna e Madre Teresa Rinaldi.

Quanto ai giovani salesiani uruguayani e brasiliani, D. Lasagna capì l'importanza per l'unità della Congregazione di avere qualcuno di essi formato in Italia e, appena gli fu possibile, incominciò a mandarne alcuni a fare il noviziato a Foglizzo.¹²

Questa diversità di politica riguardante il personale non poteva non creare delle mentalità diverse nell'una e nell'altra sponda del Plata. I due Ispettori cercavano di rimediarsi con frequenti scambi di vedute. Inoltre D. Costamagna con frequenza predicava gli Esercizi spirituali ai confratelli nell'Uruguay, inviandovi alle volte anche qualche «argentino», e D. Lasagna li predicava spesso in Argentina, portando qualche volta con sé qualche «uruguayano». L'autorità indiscussa di Mons. Cagliero interveniva nei momenti più difficili, impedendo che si arrivasse a una vera crisi nei rapporti tra le due Ispettorie.¹³

Nuovi orizzonti in Brasile

La situazione assunse delle tonalità nuove quando l'Opera salesiana si estese al Brasile. Gran parte dei destinatari del lavoro dei Salesiani erano *gliingenui*, cioè i figli degli schiavi e che la legge del 1871 aveva dichiarato liberi. Non più giovani di origine europea, ma africana.

sté stampato: solo le noterò che vi sono inglesi, francesi, italiani, come dai rispettivi cognomi potrà rilevare. Però diciamolo pure, sono ancora assai pochi i novizi e questo collegio, per quanto si lavori, dà ancor un numero assai ridotto di vocazioni: la ragione è che non vengono i giovani con questa intenzione: tutt'altro, il pensiero dei loro genitori è di farli industriali, commercianti etc. e molti sono messi qua per cavarseli di casa. Sa qual è il collegio che promette molto in fatto di vocazioni? È quello di San Nicolas: ora si può dire che quel collegio è Anglo-Piemontese-Argentino, perché la maggior parte sono o Irlandesi o Piemontesi, e quasi tutti grandi ancorché non molto avanti negli studi. Il nostro car.mo Ispettore pensa di andar presto colà a dettarvi gli esercizi e con quest'occasione fare una buona pesca. Si va avverando anche in questo ciò che Don Bosco disse in una delle sue profezie che i Sacerdoti si toglieranno dalla gleba e dai campi» (ASC B 562 lettera Vespignani-Barberis 25.06.1892).

¹¹ Cf. ASC A 142 frammento lettera Lasagna-Bosco del dicembre 1885; ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 07.09.1888 e 26.08.1889; ASC B 717 lettere Lasagna-Ricardi 17.09.1882, Lasagna-Cagliero 01.01.1885, Lasagna-Peretto 04.04.1895.

¹² Cf. ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 07.04.1894. Il primo salesiano uruguayano, D. Juan Pedro Rodriguez doveva fare un viaggio in Italia per conoscere i Superiori e i luoghi di origine della congregazione, ma vi rinunciò per andare a fondare la casa di Mercedes.

¹³ Si veda in proposito ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 27.12.1889.

A dirigere le case di Niteroi e di S. Paolo furono mandati dei Salesiani che avevano un grande amore per D. Bosco e per l'Oratorio di Torino, ma che da D. Lasagna avevano imparato a adeguarsi alle nuove situazioni. A S. Paolo, D. Giordano si preoccupava della buona riuscita dell'Opera. S'inserti pienamente nella società *paulista* e, se crediamo a D. Lasagna, faceva un po' da sé. Eppure le lettere dei Salesiani di allora ci presentano un ambiente salesianamente sano e sereno.¹⁴ A Niteroi, D. Rota succedeva a D. Borghino. Era più ossequente agli orientamenti dell'Ispettore che D. Giordano. Ma era costretto dal clima, dai rapporti di lavoro e dalla presenza costante e paterna del Vescovo di Rio de Janeiro, Mons. Pedro Maria de Lacerda, a cercare delle soluzioni nuove per problemi nuovi. Nel suo insieme si mantenevano le usanze della Casa Madre, ma in alcuni punti si innovava ancora di più che in Uruguay. E le innovazioni più vistose riguardavano il cibo e l'orario.

D. Lasagna prendeva atto di tutto questo e s'inquietava. Erano degli abusi da togliere?¹⁵ Tanto più che dall'altra sponda del Plata non erano mancate delle prese di posizione alquanto intransigenti, che arrivarono talora all'estremo di proporre puramente e semplicemente la chiusura dell'Ispettorato dell'Uruguay e Brasile.¹⁶ Mal fidandosi del proprio giudizio personale, D. Lasagna volle la presenza di Mons. Cagliari che esaminasse le cose de visu e ne desse un giudizio autorevole.

Col tempo altre questioni si aggiunsero a quelle. Politicamente l'Impero volgeva al termine. Dopo la «*questione religiosa*», la libertà dei Vescovi si era di molto ristretta. Disposta a non più sottomettere le proprie disposizioni al regio *placet*, la Santa Sede dovette ricorrere a mille espedienti per farle arrivare ai Prelati brasiliani. Proclamata la Repubblica nel 1889, cercarono i Vescovi di vederci chiaro in una situazione che diventava sempre più torbida e pazientemente elaborarono una posizione comune davanti al nuovo regime.

Questo urtava la sensibilità di alcuni cattolici. Si organizzò il Partito Cattolico. Alberto Saladino Figueira de Aguiar, entusiasta dei Salesiani e del loro Ispettore, ne faceva propaganda un po' dappertutto, contrapponendo il loro dinamismo all'apparente inerzia dei Vescovi. D. Lasagna capiva bene le insidie che tale situazione nascondeva e ne paventava le conseguenze.¹⁷ Quantunque in Uruguay stimolasse le campagne del periodico *El Bien* e favorisse per ogni dove la fondazione degli Oratori Festivi e dei Circoli Cattolici Operai, — che poi portarono alla fondazione dell'Unione Civica, — in Brasile non si sentiva di appoggiare il nascente Partito Cattolico.

C'era ancora il problema dell'educazione cristiana delle ragazze. Esistevano delle iniziative generose, specialmente quella delle Dorotee del Frassinetti e l'esperienza notevole di Madre Teodora Voiron con le Suore di S. Giuseppe. Ma le Suore della Carità, che portavano veramente il *pondus diei et aestus* dell'educazione della gioventù

¹⁴ Cf. lettera Massano-Barberis 15.01.1887 in RSS 2 (1983) 2, pp. 337-338.

¹⁵ Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliari 18.05.1885 e 16.02.1890.

¹⁶ Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Cagliari 23.07.1887; ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 26.08.1889.

¹⁷ Cf. ADC A 441 lettera Lasagna-Rua 25.10.1894.

povera e abbandonata, chiedevano aiuto e erano disposte perfino a lasciare qualche loro opera in mano alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Erano tanti argomenti scottanti sui quali D. Lasagna voleva sentire una parola del Superiore.

La visita di Mons. Cagliero

Soltanto nel 1890 D. Lasagna riuscì a ottenere che Mons. Cagliero venisse in Brasile. Esternamente il viaggio fu un vero trionfo, anche per un cumulo di circostanze che poco avevano a che fare con la vita salesiana.

Le qualità personali del Vescovo della Patagonia, come venne chiamato, la sua affabilità, la brillante eloquenza, l'essere così alla mano, lo zelo di cui era pieno, lo resero ben accetto alle autorità civili e ecclesiastiche, alla società brasiliana e al popolo in generale. A Mons. Cagliero poi piacque la buona volontà dimostrata dai confratelli nel duro lavoro a cui si sobbarcavano, il carattere aperto e mite dei ragazzi, la dedizione dei Cooperatori salesiani nell'aiutare in tutto i Salesiani e nel secondare i loro desideri per la salvezza della gioventù. Si rallegrò per le vocazioni che sorgevano e diede il presbiterato a due Salesiani.

Le lettere da Niteroi e da S. Paolo ci descrivono l'entusiasmo delle celebrazioni festose che ebbero luogo nei diversi paesi. I giornali parlano delle grandiose feste di Lorena. La cronaca dei Padri Gesuiti di Nova Friburgo ci presenta la visita a quel collegio, visita che non viene citata da quanti hanno parlato della presenza di Mons. Cagliero in Brasile. Per la cronaca del viaggio, rimandiamo il lettore alla documentazione che è pubblicata in appendice a questa nota, qui ci atteniamo solo alla considerazione di alcuni punti che vengono esplicitati nelle lettere di Mons. Cagliero e di D. Lasagna a D. Rua.

Situazione della Chiesa in Brasile

Dal cinquecento la Chiesa dipendeva prima dalla Corona portoghese e poi dal Governo imperiale brasiliano. Con la Repubblica la situazione cambiò. Stato e Chiesa si erano separati agli inizi del 1890. L'accordo raggiunto fra Mons. Antonio di Macedo Costa, Arcivescovo Primate del Brasile, e il Ministro Ruy Barbosa, che era stato suo allievo a Bahia, portò lo Stato a garantire la piena libertà di tutti i culti religiosi con il decreto 119-A. Era una solenne affermazione di principio. Nella pratica però rimanevano tante questioni da regolare e si temeva, a ragione, che nella futura Costituente non prevalesse la posizione moderata di Ruy.

Proprio nei giorni della visita di Mons. Cagliero, si riunirono i Vescovi a S. Paolo per trattare dei rapporti tra Chiesa e Stato. Prepararono la celebre lettera pastorale collettiva,¹⁸ nella quale si definiva la posizione dei cattolici nei riguardi della

¹⁸ *O episcopado brasileiro ao clero e aos fiéis do Brasil*. S. Paulo, 1890. Le prime venti mila copie di questa pastorale furono stampate nella tipografia della casa salesiana di S. Paolo.

Repubblica. Mons. Cagliari ebbe agio di trovarsi con questi Vescovi e di ammirare il loro zelo e la loro preparazione culturale.

Non si realizzò il progettato Concilio Nazionale. Anche il Partito Cattolico, a cui mancava l'appoggio dei Vescovi, non riuscì a mandare rappresentanti alla Costituente.¹⁹

Fondazione di opere a Minas Gerais

S. João del Rei e Ubà si contendevano una fondazione salesiana. Ubà aveva l'appoggio del Ministro Cesario Alvim,²⁰ ma in concreto le condizioni erano tali da non incoraggiarne l'accettazione.

A S. João del Rei, il Terzo Ordine di S. Francesco voleva incominciare un orfanotrofio. Mons. Cagliari e D. Lasagna furono trionfalmente accolti da quella popolazione tradizionalmente cattolica. Videro come stavano le cose e presentarono le solite condizioni per il contratto di accettazione. Ma non si arrivò anche lì a una soluzione che contentasse entrambi le parti.

Andata delle FMA in Brasile

Diversamente si procedette quanto all'andata delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Brasile. Mons. Cagliari approvò subito la creazione di tre case delle Suore. Si pensò a Niteroi e a S. Paolo. La casa di Niteroi non si aprì. Quella di S. Paolo-città si aprì qualche anno più tardi, vivente ancora Mons. Lasagna; quella di S. Paolo-Ipiranga solo dopo la morte del Vescovo di Tripoli.

Però D. Lasagna non lasciò che quel permesso cadesse a vuoto. Già nel 1891 firmava i contratti per la fondazione delle case di Guaratinguetá-Carmine e Pindamonhangaba-Immacolata Concezione. A queste aggiunse subito la Casa Maria Ausiliatrice di Lorena.²¹

Usanze della Casa Madre

Mons. Cagliari fece sì che nelle tre case esistenti: Niteroi, S. Paolo e Lorena, le cose si facessero nella maniera in cui si facevano all'Oratorio di Valdocco. L'ora-

¹⁹ Nei giornali di quell'anno troviamo condanne all'esistenza di alcuni nuovi partiti che si ispiravano non tanto ai tradizionali criteri della politica brasiliana, — divisa tra conservatori e liberali, — ma o ai principi di una confessione religiosa, come il Partito Cattolico, oppure alla lotta di classe, come il Partito Operaio (Cf. *Correio Paulistano* XXXVII [1890] n. 10.181, 13 agosto, p. 1, col. 3-5). Una delle prime sezioni del partito socialista nasceva a S. José do Rio Pardo, SP, per opera di Euclides da Cunha.

²⁰ Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Bonetti 27.07.1888 e Lasagna-Peretto 21.11.1890.

²¹ Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Barberis 11.08.1891 e Lasagna-Peretto 03.02.1892.

torio brasiliano venne cambiato in quello *salesiano*. Non mancarono le obiezioni da parte dei Direttori, specialmente da quello di Niteroi. Ma Mons. Cagliero volle ugualmente che si arrivasse al cambio.

Quel cambio però non durò a lungo. Tutti i medici diedero parere contrario, attribuendo al cambio di orario le malattie che incominciarono a infierire nei collegi salesiani in quell'anno. D. Lasagna abolì l'orario italiano e le case tornarono all'orario locale. Ora egli non aveva più dubbi: era un bisogno legittimo a cui doveva provvedere. Intimamente fu persuaso di aver fatto bene.²²

DOCUMENTI

Nuova Friburgo

Dal Diario del Collegio Anchieta, 1° vol., 27 agosto 1885 al 17 luglio 1892, pp. 129-130.

1890... = Agosto =

27. Mercoledì. Un'ora sola di scuola. Quindi dormitorio a vestir. Banda, quindi recezione di Mr. Cagliero Vescovo Salesiano della Patagonia, che venne col Pe. Lasagna.
28. Giovedì. Omnia de more. Pranzo alle 12 per tutti, per assistere all'uscita di Mr. Cagliero (con banda). Pe. Reitor e Schittini acompanham à estação. In questo giorno Mr. Cagliero disse la Messa agli alunni, e nel fine volle dire due parole di esortazione ai ragazzi. Uscita (spinte) del 17 e 18.

Lettera a Angiolina MIGONE, sorella del salesiano D. Mario MIGONE.

Nuova Friburgo (Brasile) 28/8/90

Viva Gesù!

Carissima Angiolina

Oggi fa un mese che noi siamo giunti al Brasile, ed in questo breve tempo quanti viaggi, quante cose si sono fatte! Da Nictheroy siamo andati a Lorena, S. Paolo, Itu. Di là ritornammo indietro a S. Paolo, dove si celebrarono grandi feste, conferenze, accademie, etc. Poscia si venne di nuovo a Lorena per fare lo stesso. Poi a Barra do Pirahy, poi a S. João d'el rei per visitare case e terreno per la fondazione di un nuovo Collegio di Arti e Mestieri. Quindi a Sta. Rosa e di là a Friburgo dove appena siamo giunti ieri e ripartiremo oggi alle 2 pom. A Sta. Rosa abbiamo fatto ordinare da Monsignore due salesiani da Suddiacono e diacono, e Domenica prossima loro conferirà il Sacerdozio, farà la Conferenza ai Cooperatori e poscia saremo a SS. Esercizi pei fanciulli ed il 5 ripartiremo sul vapore «Europa» per Montevideo.

Ma ciò che non le ho detto ancora si è che Monsig. Cagliero si lasciò intenerire assai dallo stato miserando delle fanciulle di questo paese e si è deciso a mandare le nostre Suore per aprire Collegi ed Educandati. S'immagini che si compromise ad aprirne *tre* per l'anno prossimo! Uno a Nictheroy, dove una buona Signorina promise di comprare un bellissimo palazzo per \$

²² Cf. ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 19.09.1891.

30.000; un'altro nelle vicinanze di S. Paolo dove un gran Signore fece già cominciare i lavori per un Collegio che sarà il doppio di quello di Montevideo, sullo stesso disegno più o meno, ed ha già depositato al Banco \$ 60.000 per finirlo, ed offre altro terreno in vendita per aumentare e raddoppiare, ove fosse necessario, la somma. Di più, D. Giordano con una società di Signore sta lavorando per fondare un grande Stabilimento nel centro di S. Paolo stesso. Dunque, carissima Angiolina, preghi il Signore perché ci mandi molte novizie. Se vedrà la Superiora a Nizza, gliene parli e la muova a mandare insieme con loro un buon numero di Suore. Oh! ve n'è estrema necessità! Nel Brasile dacché si è impiantata la Repubblica si fa molta guerra alla Religione. Non vi sono preti, non vi sono che pochissime Suore; tutte le anime sono abbandonate alla malignità di Satana e de' suoi satelliti. Che fare? Monsignor Cagliari è deciso di aiutare questi popoli perché non perdano la fede. E Lei preghi, preghi molto.

Ma con questo non voglio che creda che io dimentichi Montevideo, che non pensi ai nostri cari Collegi, ed ai grandi progetti che abbiamo colà da realizzare. Anzi, le dico sinceramente che ho sempre la mente ed il cuore colà, e fremo assai ritornarvi per sollecitare i lavori e spingere le cose in avanti. Oh! quando ritorneranno loro? Quando la rivedrò, carissima Angiolina? La loro presenza farà pure del gran bene colà, e non lascerò mai di credere che lei sia destinata da Dio ad essere un potente strumento nelle sue mani per trionfo del bene. Oh! che si conservi sempre in buona salute ed animata da entusiasmo santo, e che la possa rivedere presto!

Monsignor Cagliari le manda la sua benedizione, ed io i più affettuosi saluti del mio cuore.

Addio, addio

Suo aff.

D. L. Lasagna

Nictheroy 30/8-90

V.G.!

Amatissimo Padre

È già più di un mese che Mons. Cagliari ed io siamo arrivati in questo Brasile. Abbiamo viaggiato e corso quanto si può dire per visitare le case esistenti e quanto poteva aver rapporti con loro o con altre da fondarsi.

Questo sistema di governo repubblicano si teme che sia fatale alla religione ed ai costumi. Si comincia addirittura col più audace ateismo ufficiale, consacrato dalla stessa costituzione e si va giù giù fino alle ultime conseguenze.

E ciò che è più lamentevole si è che questo paese non è punto preparato per una lotta di resistenza. Vi sono pochissimi sacerdoti e di questi molto pochi sono degni del carattere loro. I Seminari sono vuoti. Gli ordini antichi sono in sfacelo e di nuovi non ve ne sono punto, eccetto pochi Gesuiti, Lazzaristi e Salesiani. Anche per la educazione delle donne v'è che ben poco. C'è dunque un bisogno immenso di venire in ajuto di questi popoli e sono contento che Mons. Cagliari questo bisogno l'abbia visto e toccato con mano e siasi deciso a fare qualche sforzo per sostenere il regno di Gesù Cristo in questa immensa Repubblica.

Accettò per l'anno venturo la fondazione di tre case di Suore ove si giunga a prepararne l'abitazione conveniente. Una a Nictheroy, che servirebbe di prima base; poi un'altra per fanciulle esterne in S. Paolo, nella città; poiché i protestanti hanno aperto numerosissime scuole, spaventosamente rigurgitanti di allievi e allieve e non c'è nessuno che loro disputi il terreno dal

lato delle fanciulle. Un'altra casa per internato sarebbe ad una lega da S. Paolo dove ci faranno donazione di un palazzo con terreno splendido, in un luogo destinato ad essere presto un sobborgo elegante della capitale. V'è tranvia e vapore fino alla porta: il luogo è sanissimo e più che mai attraente.

Tra le molte case che ci offrono abbiamo accettato di entrare in trattative per quella di *San João d'El Rei*, nel centro dello Stato di Minas Geraes. Siamo stati a vedere il terreno e la casa che sono belli, sani pure; a dugento metri dalla stazione, ed è di una estensione enorme. Si presterà così a fare un po' di agricoltura insieme ad altri mestieri.

Qui ogni casa dovrà sempre avere alcuni laboratori, sebbene gli studi vi debbano esser coltivati. Poiché l'idea di insegnare arti e mestieri ci fa popolari ed accetti a tutti. Di questa casa aspettiamo risposta alle basi che noi offriamo nel contratto e credo che non ricuseranno.

Quindi pel mese di Febbrajo converrà che raggranelliamo un po' di personale e di Suore e di Salesiani. Ma se Lei non ci aiuta di là, sarà affatto impossibile far nulla. Faccia dunque la carità di prepararci almeno dodici Suore ed otto Salesiani.

Delle Suore una dovrebbe essere Ispettrice futura e fin d'ora fungerne l'ufficio. Poi saranno necessarie alcune buone Maestre. Tanto più che dovendo aprire presto la casa di Suore in Montevideo non saprei proprio come fare, se Monsignore non avesse promesso di aiutare pure coll'elemento dell'Argentina.

In quanto a Salesiani siamo proprio in uno stato deplorabile. Dei 7 chierici che Lei mi mandò 4 vennero al Brasile, tre andarono a Paysandù per le scuole al Porto, e di più dovettero dare due sacerdoti per Bahía Blanca, cosicché rimanemmo così assottigliati nell'Uruguay che è una pietà. Nessuna delle case già esistenti di là e di quà poté avere ajuti e si tira innanzi a sbalzi.

Si ricordi che un passaggio è già pagato alla Società *Veloce* fino a Montevideo.

Se potessi avere otto chierici sarebbe per noi una fortuna. Oltre all'aprire con 5 la casa di S. João d'El Rei potrei dare uno in ajuto a Nicheroy, S. Paolo, e Colon dove sono realmente alle strette.

Monsignore le scriverà lui notizie di questa visita. — Io poche cose Le dirò. Si è raccomandato di stabilire l'orario dell'Oratorio, e comune alle altre case in quanto alle refezioni ed al lavoro. Poiché qui, avuto riguardo agli usi, al calore eccessivo, ed alla fiacchezza delle costituzioni, si era usi fare una alle 9½ del mattino (dejeuné) e Pranzo alle 4½. I laboratori dei giovani funzionavano dalle 10 alle 4½. Era veramente poco, poiché il resto si dedicava allo studio ed alle scuole. Speriamo che le gravi difficoltà obiettate dai direttori di colà si possano sormontare, e La prego che anche Lei faccia raccomandare la cosa alla Vergine Ausiliatrice ed al Sacro Cuore di Gesù.

La casa di S. Paolo progredisce assai, si svolge, si ingrandisce rapidamente. Solo che D. Giordano è chiuso co' Superiori, fa da sé, fabbrica senza licenze; tiene occultati e come segreti i mezzi su cui può contare, fa mistero di tutto, e sembra che vegga ne' Superiori un ostacolo a' suoi progetti e progressi. È una vera mania. Monsignore vorrebbe che lo cangiassi, me lo disse cento volte, ma non ho chi mettervi, e d'altronde questa insubordinazione, effetto di debolezza di cervello, è compensata da molto zelo, da buoni costumi, da facilità di parola, dai bei modi che gli attraggono stima ed affezioni da benefattori, dalle autorità religiose e civili e conviene lasciarlo finché la casa sarà ben consolidata.

La casa di Lorena promette molto. Ha venti interni e 70 esterni. La bella casetta ne è zeppa. Quella cominciata per noi si pensa finirla per le Suore, e noi restare in questa vicina alla stupenda chiesa di S. Benedetto, che noi funzioniamo con frutti immensi. Con danari raccolti in limosina si comprerà gran terreno e casa accanto alla Chiesa e vi si fabbricherà. In sottoscrizioni ha raccolto 25 mila lire e dal governo quest'anno ne riceverà 50 mila. Così potrà comin-

ciare assai bene, e prepararsi il posto per 100 interni. Colà prese l'abito dalle mani di Monsig. Cagliari il primo Brasilero, Giovanni Nogueira, bravo giovinetto di Lorena, che aveva già studiato al nostro Liceo di S. Paolo.

Anche qui v'è un bravo giovanetto che chiese ed ottenne dai genitori di farsi Salesiano. Mons. Cagliari decise che nelle vacanze vengano entrambi a Las Piedras, dove il noviziato colle sue pie pratiche è felicemente avviato.

Stassera (1°/9) comincerò a dettare qui i SS. Esercizi e poscia partiremo per Montevideo, forse il 5 sul vapore «Europa» o se no il 10 coll'«Orenoque».

Durante la nostra assenza avvenne la rivoluzione di Buenos Ayres, la crisi finanziaria di Montevideo, e stiamo un poco in pena. A quest'ora dev'essere già ritornato dall'Equatore D. Costamagna e la sua presenza sarà di grande ajuto.

Qui a Nichtheroy le cose vanno bene in generale, ma poi in particolare notiamo una certa negligenza da parte del Direttore. Per esempio non v'è scuola di Teologia, neppure un minuto; i ch[er]ici non vi si applicano. La scuola di musica vocale e di canto fermo è affatto trascurata. Si fanno sempre le cose all'ultimo momento. Non c'è previsione ed ordine. Questo è cosa antica in D. Rota, che col suo talento ed attività rischia a tutto volta per volta, ma questo non toglie che le cose possano andar meglio.

Ieri ricevettero il Presbiterato D. Saggiorato Luigi e D. Griffa Giorgio.

Ma per adesso basti. Le scrissi a riprese in tre giorni. Più tardi tornerò a darle notizie.

Pregli per noi, ci scriva e consigli, ci ajuti ad essere buoni figli di D. Bosco e zelanti ministri di Gesù Cristo. Di salute non son più forte come prima. Soffro di emicranie un po' spesso, ma tiro innanzi nel Signore. — Le bacio la mano con tutto l'affetto.

Suo Dev. in Gesù C[ris]to

D. L. Lasagna

Reverend[iss]imo e Caris[is]imo Signor D. Rua

Termina oggi la nostra visita fatta nel Brasile, e domani, se Dio vorrà partiamo sul vapore Europa per Montevideo.

Don Lasagna ed io siamo contenti della Missione Brasilena: i nostri Salesiani di buona volontà; i ragazzi con mio stupore, di carattere assai migliori che i nostri del Plata e Patagonia; ed i Cooperatori Salesiani animatissimi nell'aiutarci e secondare i nostri desideri di salvare la povera gioventù.

La quale se pecca è per ignoranza e se malizia nel male è per i[l] cattivo esempio, che trova in alto e in basso, in casa e fuori di casa e nelle vesti rosse come nelle nere!

Nei nostri 35 giorni passati in S. Paulo, Lorena e S. Rosa potemmo constatare che di molti di essi già si avè ed è molto buona volontà: ed anche non poche vocazioni.

Si aggiustarono alquante cose sul gusto dell'Oratorio; e si cambiò l'orario Brasilero in quello Salesiano. Che credo il migliore perché già provato, sperimentato e anche stereotipato.

In S. Rosa di Nichtheroy hanno da lottare col clima; ma sono disposti a lottare e vincere o morire.

Visitammo i Collegii dei Padri della Compagnia, che ci vogliono veramente bene ed altri Istituti e case che ci propongono per le Suore, ed un'altra per giovani in San João del Rei, nella provincia di Minas.

È un punto importantissimo, lontano 14 ore di treno da Rio de Janeiro e dalle altre nostre case già stabilite. Il clima per essere nel seno di montagne è eccellente e le popolazioni semplici e cristiane: quindi si spererebbero molte vocazioni.

• In S. Paulo ci trovammo in compagnia di 12 Vescovi del Brasile riuniti in conferenza preparatoria ad un Concilio Nazionale. Questo sarebbe già un bene ricavato dal male della Rivoluzione. Sotto l'Impero i Vescovi non avrebbero potuto riunirsi né la Santa Sede avrebbe potuto nominare 6 nuovi Vescovi educati in Roma e Romani di dottrina. L'ex-imperatore D. Pedro che era Cattolico, apostolico ma non Romano! E pagò il poverino il fio della sua indulgenza per la democrazia e della sua fierazza contro la Chiesa! Aveva sulla coscienza il delitto di due Vescovi imprigionati e condannati a 4 anni di lavori forzati per avere scomunicato la Massoneria!

Nelle tre case trovammo buon numero di aspiranti, tra gli studenti e tra gli artigiani e si stabili di vi porre un aspirandato.

In S. Paulo sono 6 e quattro vestiranno presto l'abito; vi doveva vesti[re] la abatina, come dicono qui, un bravo Salesiano; in Nichtheroy sono pure una decina e tre chiamano di entrare nella Congregazione; e si ordinarono Sacerdoti il ch. Griffa ed il ch. Saggiolato.

I giovani vi fecero benino i SS. spirituali Esercizi predicati da D. Lasagna in lingua pura e corretta e dal debuttante, che scrive, in un portoghese non tanto classico.

Le tre conferenze che feci ai Cooperatori furono ascoltate in lingua spagnuola ma con la terminologia molto portoghese, cosicché tutti mi capirono.

La nostra visita fu pure finora di grande vantaggio alle Case, ai Salesiani ed ai nostri numerosi Cooperatori. Ma la visita che farà innalzare un monumento, per ricordare l'avvenimento inesperto ed ora sospirato, sarà quella di D. Rua.

Con questa mia lettera giungeranno a Parigi e poi a Torino i nuovi Vescovi eletti per Goyaz e per Parà: essi vanno a Roma per la loro consacrazione.

Sono Mons. Girolamo Thomé da Silva, di Parà e Mons. Joaquin Arcoverde di Goyaz.

Io li animai a passare all'Oratorio e fermarsi alcuni giorni; ed essi desiderano conoscere la Casa nostra e le nostre cose e sono impegnati a dare forti assalti al Signor D. Rua per avere dei Salesiani.

Riceveteli bene che sono i nostri amici più pronunziati.

Saluto tutti da parte di tutti e se pregherete per noi, come noi preghiamo per voi, le cose cammineranno bene.

Affezionatissimo

✠ Gio. Vescovo

Nichtheroy
5 settembre 1890

S. Paulo 12 Settembre 1890

Amatissimo e Venerando Padre

Vorrei che questa lettera Le giungesse pel suo onomastico come un omaggio di amore e venerazione de' suoi figli di S. Paulo: desidererei quindi poterla arricchire delle notizie le più consolanti ed ornare delle più tenere espressioni di affetto e gratitudine e farla firmare di proprio pugno dai 450 alunni di questa casa. Mi lusingo di poter ottenere il mio intento giacché delle notizie e tutte belle ne ho a dovizia dopo la visita di tutti con Mr. Cagliero, le espressioni poi affettuose non mi mancheranno per poco che consulti il mio cuore ed i miei biricchini saranno felici di scrivere il loro nome per confirmare i miei detti.

Arrivo di Mr. Cagliari

Era da cinque anni che noi pure stavamo in aspettativa di una visita del nostro Veneratissimo Pro-Vicario e Vescovo Mr. Cagliari. La sera del 3 agosto avemmo la fortuna di veder realizzati i nostri sogni. Alla stazione non solo si trovarono a riceverlo i giovani della nostra banda musicale accompagnati da varii superiori, la maggior parte de' Cooperatori Salesiani, rappresentanti del Vescovo, del Seminario, di diverse comunità, i membri delle Conferenze di S. Vincenzo, dei Padri Gesuiti con scelto numero di alunni ed una folla immensa di popolo. All'arrivo del treno fu salutato dalla nostra banda e subito venne circondato da una calca immensa di persone che gareggiavano a chi pel primo potesse avvicinarlo e baciargli il sacro anello ed egli visibilmente commosso a tutti restituiva il saluto. Diversi tramvai e vetture accoglievano i Cooperatori Salesiani, i Socii delle Conferenze, i PP. Gesuiti co' loro alunni e molti Signori, oltre i nostri bandisti, ed a suon di musica Mr. Cagliari e il R.do Sig. Ispettore furono condotti alla nova piazza che dista pochi minuti dalla nostra Casa. Qui vi lo stavano aspettando i giovani del Lyceo interni ed esterni disposti in due lunghissime file ed una nuova moltitudine ed al chiarore dei fari, al giulivo scoppiare dei razzi ed al suono di marcie militari lo accompagnammo sino al collegio. Pareva il trionfo di un generale romano al Campidolio. Oh quanto più giustamente riceveva gli onori del trionfo il nostro valente missionario che in pochi anni ha già conquistato alla civiltà ed alla religione non poche terre della Patagonia.

Il ricevimento che gli facemmo nel Lyceo fu tale da lasciare in tutti gratissima ed indelebile memoria. Il grandioso porticato del collegio illuminato da centinaia di luci, adorno di molte e svariate bandiere, gremito di gente offeriva un aspetto veramente imponente.

Mr. Cagliari assiso sul trono preparato con certo buon gusto, con attorno una corona di distinti personaggi, assistette al certame – letterario – musicale eseguito in suo onore.

I giovani lessero in prosa ed in verso ed in undici lingue piccole composizioni. Tre dei nostri Cooperatori pronunziarono brevi ma entusiastici discorsi. La banda rallegrava l'adunanza coi migliori pezzi del suo repertorio ed i nostri cento e più cantori disposti in bell'ordine sopra di una vasta gradinata di legno eseguirono ammirabilmente con accompagnamento degli strumenti il grandioso Inno a quattro voci che lo stesso Mr. Cagliari aveva composto in tempi adietro pel suo Venerando D. Bosco, il magnifico coro della Speranza del Rossini ed il grazioso Strambotto a Serenata in onore dei musici, composizione del nostro De Vecchi. Era un destare in Mr. Cagliari vivissimi ricordi dell'Oratorio co' suoi incanti, era un richiamargli in mente gli anni di sua gioinezza. Quindi, terminata l'accademia con un eloquente e commovente allocuzione Monsignore ringraziò i Salesiani, i Benefattori, i giovani della cordiale e splendida accoglienza. Quindi trasportandosi a trenta e trentacinque anni addietro, parlò di quando, ancor giovanetto prendeva anch'egli parte attiva alle feste che si facevano nell'Oratorio al suo Caris[sim]o Padre D. Bosco. Nell'entusiasmo lasciò sfuggere sperticate lodi alla casa di S. Paulo dicendo che fra tutte le case di Europa e d'America da lui visitate era questa la più somigliante all'Oratorio per l'allegria e l'entusiasmo e che prometteva uno splendido futuro. Parlò dell'amore grandissimo e soprannaturale che D. Bosco portava ai ragazzi e che lasciò in eredità ai suoi figli Salesiani non che dell'amore filiale con cui i giovani corrispondevano, servendo di modello ai giovanetti di tutti i paesi. Diede quindi a tutti i circostanti la sua pastorale benedizione. Le sue parole trovarono la via del cuore di tutti e saranno un tesoro che conserveremo preziosissimo, perchè era il Maestro D. Bosco che parlava per la bocca del suo Discepolo Amato Mr. D. Giovanni a' suoi figliuoli «filioli, diligite vos alterutrum», ripetendo le parole appunto di S. Giovanni, così familiari a D. Bosco.

Festa di S. Luigi – Sette Vescovi in Casa – Prima comunione di cento e quindici ragazzi

la domenica seguente, 10 di Agosto (con eclissi totale della festa di S. Lorenzo) celebriamo con tutta la pompa possibile la festa dell'Angelico Protettore della gioventù, S. Luigi. Le assicuro, Amatis[s]imo Padre, che solennità somigliante non la vidi fuorché all'Oratorio. La natura volle regalarci uno di quei giorni descritto dai poeti in cui è limpido il cielo, puri e tiepidi i raggi del sole, i venticelli paiono scherzare e che so io...

Quello però che rese più splendida la festa e faustissimo il giorno nella storia del Lyceo fu la numerosissima Comunione, la folla immensa che appignavasi nella Chiesa, fu il concorso dei Benefattori e la visita di sette Vescovi. Monsignor Joaquim Vescovo del Cearà celebrò la messa della Comunione Generale. Cinquecento e più furono le persone che dalla mano del Venerando Prelato ricevettero il Pane degli Angioli e ben cento e quindici furono i nostri giovanetti che fecero la loro prima Comunione. Celebrò pure la Messa letta Mr. Pedro Lacerda Vescovo di Rio Janeiro, il primo Benefattore de' Salesiani... ospite nel Lyceo per quasi un mese. Pontificò solennemente Mr. Cagliari e Mr. Silverio Vescovo-Coadiutore di Marianna fece il panegirico di S. Luigi. Il nostro buon papà Mr. D. Lino, Vescovo Diocesano diede la benedizione del SS. Sacramento. Mr. D. Manoel Vescovo-Coadiutore di Bahía e Mr. D. Antonio de Macedo Costa illustre Arcivescovo e Primate della Chiesa tutta del Brasile ci onorarono pure colla loro presenza.

La messa di S. Michele, dedicata a Lei dal De Vecchi, col Sanctus et Agnus Dei a tre voci di Mr. Cagliari furono eseguite con ammirabile perfezione dal nostro coro di cento e più voci accompagnato dalla nostra banda e coadiuvata dall'orchestra di benemeriti professori della città. Anche di sera furono eseguiti il magnifico coro della Speranza del Rossini ed il Tantum Ergo Pastorale a due cori. Mr. Cagliari nella magnifica conferenza tenne sospeso per più d'una ora il numeroso e scelto uditorio ammirato dell'eloquenza veramente apostolica dell'illustre figlio di D. Bosco. Oh sia mille volte ringraziato il S. Cuore che ci volle regalare un 10 Agosto così bello, così fecondo di consolazioni spirituali e temporali.

Passeggiata all'Ypiranga e ad Ytù

Il 12 per invito del nostro zelante cooperatore Dr. José Vicente de Azevedo il Lyceo in massa accompagnò Mr. Cagliari e il R.do Sig. Ispettore in una bellissima passeggiata in tranvai fino all'Ypiranga. Preceduti dalla banda che ci rallegrava e attraeva l'attenzione dei vicini e dei lontani attraversammo la città e in meno di mezz'ora giungemmo alla meta. Ypiranga è una delle romantiche collinette che coronano la città ed è celeberrima nella Storia del Brasile per aver D. Pedro I proclamato su questa collina l'Indipendenza del Brasile il 7 settembre 1822. Sul luogo storico si sta edificando un colossale monumento nazionale, opera del Cav. Bezzi valente architetto Torinese, molto nostro amico, che sarà certo il primo monumento dell'America del Sud. È poco lungi sul declive della collina che il Dr. José Vicente aveva formato il progetto d'innalzare un collegio per le ragazze del popolo diretto dalle nostre Suore di Maria Auxiliatrice. Solo aspettava il consentimento di Mr. Cagliari e del Sig. Ispettore per mettere mano all'opera: l'ebbe e già si stà lavorando ed in Febbraio speriamo che la casa in parte possa ricevere le nostre Suore. Oh sì, vengano presto, che il bisogno del loro zelo è grandissimo. Vengano a proclamare l'indipendenza di tante anime dalla schiavitù dell'ozio, dell'ignoranza e del peccato, esse che sanno ispirarsi nel vero amore della vera patria, il cielo!

DirLe che il nostro ottimo amico aveva fatto preparare abbondante refezione per tutti: dirLe che tutti piccoli e grandi abbiamo fatto onore alla mensa è proprio cosa superflua. Non per questo fu dispensato il nostro buon cuoco di prepararci una buona cena al ritorno dopo di aver passeggiato, visitato il monumento e divertiti assai.

Monsignor Cagliero col Sig. Ispettore e col sottoscritto in qualità di segretario visitò pure il magnifico collegio di S. Luigi in Ytù, diretto dai Reverendi Padri della Compagnia di Gesù, ove accorrono da tutti i punti del Brasile quattrocento e più giovani delle più ricche e nobili famiglie di questa Repubblica. I Rev.di Padri scelsero la città di Ytù nell'intiere a cinque ore circa di strada ferrata da S. Paulo, luogo di pace, per sottrarsi più facilmente alle rivoluzioni e piaccia a Dio che la rivoluzione non abbia mai a compiere la sua opera distruttrice di un collegio che fa un bene immenso in questi paesi così scarsi di vere case di educazione e che conta così abbondanti infelicemente di elementi di perversione per la gioventù. Come già Le scrissi altre volte è cordialissima ed intima la relazione fra gli illustri Figli dell'Ignazio e quelli di D. Bosco, noi siamo ricevuti colà come in casa nostra e più di uno di noi deve a quel collegio l'aver recuperato la salute. S'immagini come Mr. Cagliero dovette essere ricevuto con musiche e feste e con tutte quelle dimostrazioni di stima ed affetto come usano coi grandi personaggi che visitano quel collegio. Sua Eccellenza parlò in portoghese, rispondendo ai complimenti che gli furono fatti da un alunno a nome di tutti! Parlò poi in buon spagnuolo dopo di aver celebrato la messa di comunità e piacque immensamente. Ritornammo da Ytù lasciando colà parte del nostro cuore.

Certame melodrammatico – Undici Vescovi al nostro teatrino

Il giorno 13 di Agosto del 1890 sarà memorabile nella storia del Lyceo e forse della Congregazione Salesiana. In onore di Mr. Cagliero si eseguì in detto giorno con accompagnamento di banda-orchestra il bellissimo Melodramma in due atti del M^o De Vecchi scritto dal nostro D. Lemoyne intitolato «Giovanni il Fabbro» e la farsa «I caratteri opposti» e vari pezzi di musica. Il nostro laboratorio dei falegnami-sarti e calzolai di 42 m. di lunghezza per 10,50 di larghezza, capace di 1.400 persone servì di salone di teatro. Tra i numerosissimi invitati notavansi membri della publica Accademia, di diversi collegi, i teologi e professori del Seminario, Parroci, Canonici e ragguardevoli famiglie. Nella prima fila poi, disposti in bel semicerchio, facendo nobile corona all'illustre Arcivescovo D. Antonio de Macedo Costa e al nostro Vescovo Missionario, vi erano quasi tutti i Vescovi del Brasile, quelli di S. Paulo, di Rio Janeiro, Olinda, Ceará, Maranhão, Pará, Goyaz, Rio-Grande do Sul e il Coadiutore di Olinda. Un Arcivescovo e dieci Vescovi al teatrino dei figli del popolo, facendosi piccolli coi piccolli, dando una prova di stima ai Salesiani. Bisogna veramente confessarlo, il S. Cuore di Gesù Direttore vero di questo Lyceo lo protegge di un modo tutto particolare, concedendogli distinzioni di questa fatta. Disponeva Egli che i Vescovi del Brasile si riunissero per trattare degli affari della più alta importanza per questa nuova Repubblica qui in S. Paulo appunto nell'occasione della visita del nostro Mr. Cagliero. Il Lyceo doveva essere necessariamente il rendez-vous degli illustri principi della Chiesa Brasiliana per visitare il Primo Vescovo Salesiano e Pro-Vicario per prestargli quegli omaggi e per trattare degli interessi spirituali delle loro diocesi coll'acquisto o colla promessa almeno dei Salesiani.

Certame drammatico

Parrebbe dover bastare le feste sopra accennate, ma che vuole? quando abbiamo qualche persona che per l'autorità e pe' meriti personali ci è cara e stimatissima crediamo sempre di non fare abbastanza. Lo sa l'Oratorio che celebrava con ogni sorta di feste l'onomastico del suo Venerando D. Bosco ed ora del Venerando pure D. Rua. Orbene al 15 di Agosto, festa dell'Assunta, dopo aver celebrato con tutta la devozione e solennità nella chiesa offerimmo a Mr. Cagliero un altro certame-drammatico-musicale. Malgrado il tempo poco favorevole numerosissimi e scelti furono gli spettatori, contando ancora quattro Vescovi. Oltre i canti dell'Inno a quattro voci, Strambotto e Speranza, del Marinaio e Ciabattino di Mr. Cagliero, si rappresen-

tò il dramma «Le Pistrine», il migliore dei drammi del mio carissimo Direttore D. Lemoyné, rappresentato la prima volta in Lanzo nei tempi felici di mia giovinezza, prendendovi io parte attiva. Cantori, musicisti ed attori fecero assai bene la loro parte, riscuotendo ripetuti applausi.

Partenza di Mr. Cagliero

In compagnia di Mr. Cagliero e del R.do Sr. Ispettore i giorni volavano con troppa rapidità, giungendo presto quello della separazione il 16 Agosto. Nei 14 giorni del loro passaggio in S. Paulo furono oggetto delle più cordiali dimostrazioni di amicizia e venerazione e si può dire di Sua Eccellenza: «transiit benefaciendo», animando i Cooperatori, infervorando i Salesiani, ascritti, aspiranti ed alunni, lasciandoci con *saudade* (sentimento acre-dolce di ricordo, di desiderio, di speranza). Partirono il 16 per visitare il collegio di Lorena, aperto in Marzo di quest'anno e che molto promette, visto il progresso fatto in così poco tempo.

Il 19 io aveva la fortuna di raggiungerli colà per accompagnarli in un viaggio di due giorni di ferrovia sino alla città di S. João del Rei nello Stato di Minas ove trattavasi di aprire un collegio. Fu ricevuto Mr. dall'intera popolazione in festa. Passò un giorno amministrando il crisma e visitando il magnifico luogo del futuro collegio. Il dì seguente dopo di un viaggio di circa 15 ore giungevamo felicemente al collegio di S.ta Rosa in Nichteroy, ove ricevetti l'ultima benedizione da Monsignore e ritornai alla mia S. Paulo facendo come quel ragazzo di Dante che il piè va lento innanzi e l'occhio indietro.

Ecco, M[ol]to Rev.do ed Amatis.mo Superiore, la relazione in succinto delle feste fatte per onorare il nostro Venerato Pro-Vicario e Vescovo che per la prima volta veniva a visitarci e per aumentare sempre più nei nostri Benefattori l'entusiasmo per le opere salesiane. Siamo noi riusciti in questo duplice intento? Pare che i fatti rispondino che sì, così volendolo Iddio. Mr. Cagliero si ritirò mostrandosi soddisfattissimo, i Benefattori poi crebbero in numero ed in zelo. Nei soli quattordici giorni che passò con noi Mr. Cagliero ricevemmo in limosine particolari circa 8.000 fr[anchi]. Quasi tutti i giornali di S. Paulo rispondendo all'invito mandarono i loro reporters alle nostre feste, pubblicandone il programma e tessendo grandi elogi del Lyceo. Tutto sia ad majorem Dei gloriam.

Notizia pure importantissima si è che il giorno 31 di Agosto furono consacrati i due nuovi Vescovi di Cãmaco ed Eucarpia, e Mr. D. Antonio Macedo Costa ricevette il pallio di Arcivescovo e la nostra banda ebbe l'alto onore di essere invitata dagli stessi Vescovi a suonare nella cattedrale prima e dopo la magnifica funzione. Il Vescovo Coadiutore di Marianna volle venire celebrare la sua prima Messa nel nostro umile Santuario. Ricevemmo pure ripetute visite degli altri Vescovi che si degnarono dirigere parole di ammirazione ai giovani ed ai Salesiani.

Ella desidererà pure avere un cenno sul progresso delle officine. Ebbene Le dirò che cominciano a mettersi all'onore dal mondo. Specialmente in quest'anno si sono fatti miglioramenti d'importanza. Oltre le due macchine tipografiche ne ricevemmo una dalla celebre fabbrica di Augsburg in Germania, la maggiore e più perfezionata dello Stato di S. Paulo. Il motore a gaz della forza di tre cavalli è pure uno dei più perfezionati che siano usciti l'anno scorso da Magdeburgo. Ultimamente si stamparono ventimila copie della Lettera Pastorale Collettiva dei Vescovi Brasiliani. Gli altri laboratorii aumentano pure di macchine, personale e lavoro. Si consola veramente il cuore quando si pensa che dove cinque anni addietro non v'era che deserto e silenzio ora sorge un bel Santuario in costruzione, magnifiche officine, sale di scuole, cortili, dormitorii, refettorii col movimento di 200 giovani interni circa e 300 e più esterni, essendo visibile il progresso nel lavoro, nella musica, nello studio e nella pietà. Come non esclamare: «Digitus Dei est hic!» In questi giorni passati specialmente mi sono compiaciuto nel pensare che D. Bosco, Angelo di carità in terra ed ora Angelo di luce in cielo, assisteva, come puro spirito, alle nostre feste, partecipando alle nostre allegrie, benedicendo i suoi figli e ottenendoci

dal S. Cuore di Gesù e Maria Auxiliatrice tante grazie per noi, pei nostri alunni, pe' nostri Benefattori... No, non è sogno dorato il mio, è una consolantissima verità.

Un'altra consolazione pure grandissima ci riservava il Signore in questi giorni. Si fu la notizia dataci dallo stesso Mr. Cagliari che il M[ol]to R.do D. Rua, il Successore di D. Bosco e Superiore Generale della Congregazione in persona sarebbe venuto a visitare i suoi lontani figli di tutte le zone di America senza dimenticare quelli del Tropic di Capricorno (che passa proprio sulla colonia italiana di S.ta Anna su di una collina in faccia del Lyceo a un tiro di fucile di tre chilometri). Oh, se V.a Paternità davvero lo promise a Mr. Cagliari e se promissio boni viri est obligatio, essendo V.a P.à non bonus ma optimus e più ancora, teniamo la cosa come certa e fin d'ora non abbiamo parole per ringraziarla. Venga, venga visitarci nel 91, non fosse che per fermarsi un mesetto con noi Paulisti, o meno ancora. Sarà un transiit di D. Bosco benefaciendo colla sua presenza, colle sue parole, col suo esempio come «Ruota maestra dell'Orologio Salesiano» o meglio come «Regola Personificata» o «Copia viva di D. Bosco».

Fra pochi giorni, i suoi figli Beniamini di Torino celebreranno con tutta solennità il suo nomastico. Oh fosse dato a me, ai Salesiani, ai giovani tutti di qui di seguire il volo del pensiero e del cuore e venire in persona non Le mancherebbero composizioncine in portoghese ed in altre lingue, sarebbero rinforzati i cori, più sonora la musica strumentale ed i viva più strepitosi... Verremo in spirito... verranno almeno i nostri nomi accompagnati dal cuore. Li legga uno ad uno ed uno ad uno li benedica. Inalzeremo al cielo fervorose orazioni per la preziosissima salute di V.a P.à: faremo una comunione generale per ottenere dal S. Cuore le grazie necessarie per ben dirigere la Barca della Congregazione Salesiana, ormai diventata Nave di prima grandezza. Chiameremo poi con insistenza al suo Protettore S. Michele che ottenga a Lei personalmente tali tesori di virtù e meriti da uguagliare quelli che depose sulle sue bilancie celesti D. Bosco, da meritare che quasi subito dopo la sua morte, fra cinquant'anni, si tratti la causa della sua canonizzazione.

Questi sono i desiderii, i voti ardentissimi de' suoi figli di S. Paulo e di tutte le Case Salesiane. V.a P.à poi preghi affinché noi tutti possiamo chiamarci ed essere degni del titolo glorioso di «filii Sanctorum».

Coi sentimenti i più profondi di amore, di gratitudine e di venerazione mi inginocchio a baciarLe la sacra mano, implorando su di me e su tutti la sua paterna benedizione.

Sono e sarò sempre e con me sono e saranno sempre nel Cuor di Gesù e Maria

Ubb.mi ed Aff.mi

figli

D. Renzo Giov. Giordani

(seguono le firme dei Salesiani e allievi della casa).

Viva Maria Ausiliatrice – Viva D. Bosco

Veneratissimo Padre in Gesù Cristo

Certo di fare cosa gradita alla P.V. R.ma, mi provo a darle una breve relazione della visita fatta da Monsig. Cagliari alle case Salesiane del Brasile. Questo vastissimo paese non aveva per anni ricevuto una visita del diletto figlio di D. Bosco. Da varii anni lo aspettavamo ed or con preghiere, or con lettere tanto abbiamo fatto che finalmente fummo esauditi. Monsignore in sul finir di Luglio imbarcò in Montevideo in compagnia del Sig. Ispettore per alla volta di Rio Janeiro. Il giorno 28 era aspettato il vapore Equateur in questa vastissima bahia. In collegio da varii giorni si viveva in una vera impazienza; tutti eravamo in azione per preparare un

brillante ricevimento a tanto ospite. I giornali cattolici della capitale n'avevano annunziato l'arrivo con parole d'encomio all'Apostolo de' Patagoni. Nel dì adunque 28 Luglio, di buon mattino, dopo aver assistito alla S. Messa, uscimmo di collegio in numero di circa 200 preceduti dalla banda del collegio, e ci avviammo verso il molo di Nictheroy.

Qui ci attendeva una commoda e bella barca a vapore, che ci doveva condurre incontro all'Equateur, che precisamente a quell'ora stava entrando in porto. Non le descrivo l'entusiasmo l'allegria dei nostri giovanetti! Erano le sette del mattino. Al suono della nostra banda il vaporino levò l'ancora, e salutati da immenso popolo sparso per la spiaggia, ci spingemmo incontro all'Equateur. Giunti a poca distanza s'innalberò la bandiera del nostro collegio; i musici diedero fiato agli strumenti, mentre da tutti agitando fazzoletti e cappelli si fe' risuonar la Bahia di fragorosi evviva e di grida di gioia a Monsignor Cagliero. Man mano che il nostro battello s'avvicinava all'Equateur, crescevano gli applausi e le grida di gioia, e quando potemmo scorgere le sembianze dell'illustre missionario accompagnato dal non men caro per noi Signor Ispettore, D. Luigi Lasagna, fu un vero delirio!

Erano con noi oltre il Sig. D. Giordano, direttore del collegio di S. Paolo, e il Sig. D. Carlo Peretto, direttore della casa di Lorena, altri distinti personaggi e nostri intimi amici e benefattori e che mi piace qui ricordare alla P.V. R.ma. L'illustrissimo Sig. Commendatore Guglielmo Morrissy, il primo che accolse i Salesiani qui in Brasile, uomo infaticabile nel promuovere ogni sorta di bene è conosciuto ed apprezzato in tutto il Brasile. Il Sig. Commendatore Antonio Benevides, altro de' primmi e più cari amici; il Sig. Dottor Saladino de Aguiar, colui che in S. Paolo lavorò con tutte le sue forze per ottenere i Salesiani, sacrificando le proprie occupazioni per raccogliere elemosine ed offerte per la fondazione di quella Casa; il Molto R.do Sig. Padre João Baptista Gomes compagno al Dottor Saladino nel cercare mezzi pel collegio di S. Paolo; il Molto R.do Padre Sig. João Paulo, coadiutore della Parrochia di Lorena, e grande amico dei Salesiani in quella città; il Sig. Dr. Marciano da Silva Pontes e altre persone amiche.

Appena l'Equateur ebbe gittato l'ancora, Monsignore discese frettoloso e fra pochi minuti fu tra noi, accolto da mille ovazioni e dalla musica. Allora tutti gli alunni in fila passarono a baciare l'anello di Monsig. e la mano al carissimo Sig. Ispettore. Che gioia, che soddisfazione si provava in que' momenti! E tosto rivolta la prora verso Nictheroy, ci avviammo al collegio, sito da quella città non più che una mezz'ora. Alla spiaggia di nuovo numerosissimo popolo ci attendeva; sei tramways particolari ci trasportarono a S. Rosa. Lungo il tragitto fuochi e musica e grida d'esultanza, che attraevano da ogni parte un mondo di gente. Alle 10 eravamo in collegio, ove pure ci aspettava un'eletta di nostri amici e cooperatori; l'entrata era stata graziosamente addobbata con mille maniere di piante e di fiori, formando archi di trionfo. Sulla porta principale leggevasi:

Joanni Cagliero
Episcopo Magidano clarissimo
laeti, libenter
plaudimus.

Monsignore e il Padre Ispettore celebrarono la S. Messa, a cui assistettero gli alunni e molta gente della vicinanza. Al pranzo presero parte varii Cooperatori Salesiani, che ben presto rimasero meravigliati dalla amabilità ed insieme della franchezza di Monsignor Cagliero. Dopo quattro giorni di dimora in S. Rosa, Monsignore partì per visitare le case di S. Paolo e di Lorena. Quivi si ebbe una splendida accoglienza, ma non si fermò che un giorno giacché doveva al ritorno di S. Paolo celebrarvi la festa di S. Gioacchino. A S. Paolo mirabilia!!! In quei giorni si trovavano in S. Paolo 14 Vescovi brasiliani radunati a conferenza per intendersi circa il Concilio Nazionale che dovrà tenersi nel prossimo anno. Da S. Paolo Monsignore si recò a

Itù, ove i RR.PP. della Compagnia di Gesù, hanno un fiorentissimo collegio, frequentato da oltre 400 alunni che vi accorrono da ogni parte del Brasile. Là s'incontrò col nostro veneratissimo Vescovo Don Pedro Maria de Lacerda, grande nostro amico ed insigne benefattore de' Salesiani del Brasile, e direi meglio, dell'America. Dopo una dimora di quindici giorni Monsignore accompagnato dal Sig. Ispettore e dal Sig. D. Giordano ritornò a Lorena, qui pontificò per occasione della festa di Gioacchino, patrono di quel collegio. Ebbe splendidissima accoglienza dal Conte Moreira Lima e dal fratello Barone di Castro Lima nostri insigni benefattori di quella città.

Da Lorena si recò nella Provincia, presentemente Stato federale, di Minas Geraes per visitare in S. João d'El-Rei una Casa con vastissimo terreno che si vuole dare ai Salesiani. Colà fu pure ricevuto con grandi dimostrazioni poichè erano ad aspettarlo oltre il Sig. Parroco e altri Sacerdoti, l'intera popolazione con musica e fuochi d'artificio. I giornali della Capitale pubblicavano i telegrammi di S. João d'El-Rei que [sic!] parlavano del Vescovo Salesiano, del Missionario della Patagonia.

Finalmente ai 19 d'Agosto fu di ritorno fra noi. Nel di 31 di Agosto si fece la festa di S. Luigi Gonzaga. Al mattino Monsignore conferì il sacro presbiterato a due de' nostri confratelli a cui giorni prima aveva dato il Suddiaconato e il Diaconato. La Messa solenne eseguita in musica da un bel coro de' nostri alunni fu cantata dal Sig. Ispettore; Monsignore assistette pontificalmente.

Dopo la Messa vi fu la conferenza ai Cooperatori e Cooperatrici Salesiani; fu tanta l'eloquenza, tanto lo zelo, tanto l'ardore con cui Monsignore parlò che tutti ne erano rapiti ed andavano dicendo non aver mai udito un sì valente oratore. Il pranzo fu onorato da molti illustri Signori fra cui i già mentovati fratelli Conte Moreira Lima e Barone di Castro Lima. Vi furono brindisi a profusione, alla Congregazione Salesiana, a Monsignore, al Sig. Vescovo Don Pedro Maria de Lacerda, ed alla prosperità dell'opera di D. Bosco nel Brasile.

Alle ore 4 pom. ebbe luogo una accademia musico-litteraria in onore dell'illustre ospite. Alla funzione della sera fece il Panegirico di S. Luigi il Sig. Ispettore, il quale benchè residente in paese ove si parla lo Spagnuolo, pure possiede e parla con arte anche la lingua di Camõens.

Usciti di chiesa vi fu grande illuminazione e fuochi nei cortili del collegio; immenso popolo, musica interrotta da calorosi evviva a Monsignor Cagliero.

Il giorno appresso cominciarono gli Esercizi Spirituali pei giovani; li dettò il Sig. Ispettore, e se ne raccolse copiosissimo frutto.

Ed ora debbo dirle della partenza che fu a' 5 di Settembre. Commovente al sommo fu l'addio. I nostri giovanetti piangevano e non finivano più di far ressa al carissimo Monsignore che benedicendoli e animandoli alla perseveranza nel bene, dovette farsi violenza e partire. Fu accompagnato a bordo dell'Europa da varii confratelli e da alcuni nostri Cooperatori. A quest'ora si trova in Montevideo, e di là farà ritorno alla sua cara Patagonia.

Veneratissimo Padre, la visita di Monsignor Cagliero al Brasile produsse un bene straordinario. Noi tutti ricevemo nuova lena e coraggio per lavorare indefessamente al bene di tanta gioventù sì abbandonata in questo paese. Dio benedica e torni ognor più efficace lo zelo e l'infaticabile carità di Monsignor Cagliero, che si al vivo ci ricorda le belle doti del Santo nostro Fondatore.

Gradisca, veneratissimo Padre, gli ossequi e i più vivi sentimenti di amore di questi suoi figli del Brasile; benedica questa casa di S. Rosa. Le bacio riverentemente la mano e mi professo

di V. P. R.ma

Umilis.mo e obb.mo figlio

Sac. Cogliolo Pietro

Nitheroy, 18 di Settembre 1890

P.S. Non so se il Sig. Direttore, che presentemente trovasi in S. Paolo a dettare gli Esercizii a que' giovani, le abbia data altra relazione; credo di no, giacché è oltremodo occupato. Questa se crede, potrebbe servire pel Bollettino.

Dalla lettera di D. Rua a Mons. Cagliari del 22 novembre 1890.

Caro Monsignore Cagliari

.....

Abbiamo ricevuto e letto con piacere la relazione della visita fatta alle Case del Brasile, e specialmente a quella di S. Paolo. Deo gratias! D. Lasagna mi scrisse anche le sue impressioni sulla condotta di D. Giordano. È vero che non mi sono più cose nuove, tuttavia mi diedero un po' di fastidio. Com'è difficile trovare l'uomo in ogni cosa perfetto! Io credo che nel partire di là avrai lasciato un po' di verba sancti consilii, e che avremo la consolazione di sapere fra breve che egli si industriò a metterli in pratica.

.....

Credimi quale godo di potermi dire ora e sempre

Aff.mo in G.C.
Sac. Michele Rua

Torino 22 Nov. 1890

1896:

LA SUCCESSIONE DI MONS. LASAGNA
E LA SECONDA VISITA DI MONS. CAGLIERO
IN BRASILE

Nel 1890, Mons. Cagliero aveva dato ai Salesiani del Brasile la notizia che don Rua intendeva visitare le case di America. Purtroppo questo desiderio non si poté realizzare; in sua vece lo farà don Albera, anni più tardi. Nel 1895 partiva per l'America la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la Madre Caterina Daghero.

In meno di venti anni di esistenza dell'Istituto in America, oltre 400 Suore, di cui 116 novizie, vivevano in 39 case di sei repubbliche diverse. Alcune di quelle Suore erano in posti avanzati della civiltà, come Punta Arenas, il Mato Grosso e altri.

Nonostante la paterna assistenza di Mons. Cagliero, di Mons. Fagnano, di don Costamagna, una crescita così rapida suscitava preoccupazioni e incontrava delle difficoltà, tra le quali, non piccola, quella di trovare dei Direttori spirituali per le Suore.¹ Un'altra ragione di tale visita era la grande lontananza dal centro di Nizza Monferrato: le Missionarie desideravano rivedere la Madre e le Suore americane la volevano conoscere di persona. Per tutto questo scriveva Mons. Lasagna a don Rua: «Mandi presto la Superiora Generale a visitare queste sue figlie, ed incoraggiarle. Venga pure col cuore aperto. Troverà in me tutti gli aiuti che può desiderare».²

Don Rua ne diede alla Madre espresso mandato. Disse di non aver fretta, di presiedere gli esercizi spirituali nei diversi luoghi, di soffermarsi dove ne vedesse il bisogno, senza un ben preciso itinerario.³ Il 17 ottobre 1895, essa riceveva a Roma la benedizione del Papa Leone XIII e il primo novembre si imbarcava a Genova nel *Perseo*. Evitando il porto di Rio de Janeiro, pericoloso a quell'epoca dell'anno a causa delle febbri, seguì l'itinerario delle prime FMA andate in America e sbarcò il 19 novembre a Montevideo, dove l'aspettavano inattese e luttuose notizie: due settimane prima, il 6 novembre, a Juiz de Fora in Brasile, in uno scontro di treni, perdevano la vita la Visitatrice Suor Teresa Rinaldi, più tre delle Suore, il fuochista di uno

¹ Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Rua 09.09.1895.

² Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Rua 09.09.1895; Sr. G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. [Roma], Figlie di Maria Ausiliatrice [1975].

³ Del lungo viaggio la segretaria della Madre, Sr. Felicina Fauda scrisse il *Diario del viaggio in America della Superiora Generale madre Daghero dal 1° novembre 1895 al 1° agosto 1897*, Arch. Gen. FMA.

dei treni, il sacerdote salesiano Bernardino Maria Villaamil e lo stesso Mons. Luigi Lasagna.

Se era un colpo molto doloroso al suo cuore, non lo fu meno per don Rua. Questo scrisse subito a Mons. Cagliero e, il primo dicembre alla Madre. A questa diceva: «Forse era disposizione della Divina Provvidenza il vostro viaggio per poter colla vostra presenza e sante parole porgere conforto a codeste buone consorelle, disponendo quanto occorre per rimpiazzare quelle che furono da Dio chiamate all'eternità.

Fate coraggio a voi medesima e alle altre, animando tutte a sollevare il cuore colle verità di nostra religione santissima alla confidenza in Dio; che saprà dal male trarre gran bene».⁴

Subito dopo la Madre, arrivava a Montevideo Mons. Giacomo Costamagna, che era stato consacrato vescovo a Roma e aveva preso parte al Congresso salesiano di Bologna. L'inopinata notizia della catastrofe de Juiz de Fora lo commosse fino alle lacrime. Nel collegio Pio di Villa Colon, il novello vescovo commemorò i due Superiori salesiani dell'Uruguay morti in quell'anno: don Carlo Cipriano e Mons. Lasagna. Cercò di consolare i Direttori e un gruppo di salesiani colà riuniti; e li trattene per un lungo tempo raccontando del bene che aveva visto in Europa.⁵ Riuniti a Colon, i salesiani hanno deciso di trasportarvi la salma di Mons. Lasagna. Don Turricea ottenne a questo scopo l'appoggio del Presidente Idiarte Borda, dell'Uruguay — amico personale di Mons. Lasagna — e dell'Ambasciatore del Brasile a Montevideo.

Arrivato dal Chubut a Buenos Aires il 21 novembre, a quanto sembra ancora il 22 Mons. Cagliero non aveva ricevuto la lettera di don Rua e aspettava istruzioni sul come agire.

Intanto in Europa don Rua prendeva coscienza della serie di problemi cui si doveva senz'altro far fronte perché il bene operato dal Vescovo di Tripoli non svanisse a causa della sua prematura morte. Bisognava provvedere alla successione di Mons. Lasagna sia sul piano religioso che su quello civile, incoraggiare i confratelli a perseverare sulla strada da lui indicata e riuscire a dare inizio all'Opera salesiana in Paraguay.

Il collegio salesiano di Asunción del Paraguay

Due erano le case accettate da Mons. Lasagna nel Paraguay: Asunción e Concepción. A Concepción l'iniziativa dipendeva da un gruppo di benefattori e quella

⁴ Lettera Rua-Madre Daghero 01.12.1895, in Sr. G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, II, pp. 94-95.

⁵ ASC F 831 *Crónica del Colegio San Isidro de Las Piedras 1879-1937*, pp. 13-14; ASC F 496 Montevideo-Villa Colon, lettera Turricea-Rua 26.11.1895. — D. Carlo Cipriano (1848-1895) partì per l'Argentina nel 1879, già sacerdote salesiano. Alla sua morte era Direttore e Maestro dei Novizi a Las Piedras.

fondazione non avrà difficoltà speciali a realizzarsi. A Asunción le cose procedevano diversamente.

Le visite del Vescovo di Tripoli a Asunción nel 1894 e 1895 avevano suscitato tale entusiasmo e creato tale congiuntura politica e sociale che lo stesso Governo si era impegnato a fornire i mezzi per quella fondazione.⁶ Prevedendo forse le difficoltà che in futuro doveva superare quella fondazione, il vescovo salesiano non si accontentò di un decreto del Presidente della Repubblica, ma volle una legge approvata dal Parlamento. Il 19 agosto 1895 quella legge concedeva ai salesiani la proprietà degli edifici del così detto Ospedale Vecchio coi terreni adiacenti, allo scopo di stabilirvi una scuola professionale.

Ma l'articolo 4° della legge condizionava tale cessione a una clausola troppo restrittiva: i Salesiani ne perderebbero la proprietà se entro due anni gli allievi non raggiungessero il numero di cinquanta o se il funzionamento della scuola professionale venisse a cessare per un anno.⁷

Zelava per le sorti di quella futura casa il console del Paraguay a Montevideo, Matías Alonso Criado. Nei mesi di novembre e dicembre moltiplicò gli interventi presso don Turricea prima, poi presso Mons. Cagliari e don Rua, perché si concretasse quella fondazione. Da tutte le parti gli risposero che innanzi tutto si doveva cambiare l'articolo 4° della legge. Alonso Criado non se ne stette con le mani in mano; mise in moto tutti gli appoggi che aveva preso il Governo di Asunción e il 5 maggio 1896 poteva comunicare a don Rua il nuovo testo della legge, del 21 aprile, secondo il quale solo in caso di volontario abbandono da parte dei Salesiani il Governo potrebbe rientrare in possesso dell'Ospedale Vecchio e dei suoi terreni. I Salesiani andarono a Asunción in quell'anno stesso, ma gli avvenimenti futuri mostrano il quanto era stato saggio aver ottenuto il cambiamento del testo legale.⁸

Stabilita l'Opera salesiana ad Asunción, bisognava pensare al suo inserimento nell'insieme della Congregazione. Considerando che il fiume Paraguay coi suoi affluenti era nell'occasione la miglior via di comunicazione per il Paraguay e il Mato Grosso, don Rua pensò di mettere in atto l'antica idea di Mons. Lasagna (che aveva pensato di riunire in una unica Ispettorìa le case salesiane dell'asse fluviale Paranà-Paraguay), unendo in una unica Ispettorìa le case del Paraguay e del Mato Grosso e di proporre a Mons. Costamagna di occuparsi di esse. Facendo così, accettava anche le idee di Matías Alonso Criado che, bene informato della piega sfavorevole ai Salesiani che prendevano gli avvenimenti in Equatore, aveva chiesto a don Rua di

⁶ Cf. *Cronistoria o Diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 = 11-1895*. Roma, LAS [1988], pp. 76-86; 97-98; 114-115.

⁷ Mons. Lasagna aveva già chiesto il cambiamento di questo articolo, ma a Asunción credettero bene di aspettare una nuova visita del Vescovo di Tripoli e non si era provveduto a niente. Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Rua 24.09.1895.

⁸ Cf. ASC F 389 Asunción, lettera Alonso Criado-Rua 05.05.1896. Quando agli inizi di questo secolo fu tolto ai Salesiani per decreto governativo l'Ospedale Vecchio, essi sono riusciti a riaprire il collegio Mons. Lasagna di Asunción grazie all'appoggio dei benefattori che loro donarono l'attuale sede e perchè, in forza di questo articolo 4° della legge, il governo dovette venire a patti con i Salesiani.

mandare nel Paraguay il personale che doveva andare con Mons. Costamagna a quella repubblica andina.

Ma quantunque don Rua insistesse con lettere e telegrammi perché Mons. Costamagna andasse in Paraguay, solo in luglio il Vescovo, a mezzo di un telegramma di Mons. Cagliari espose le proprie difficoltà nell'accettare quell'incarico. E così il 27 luglio don Rua lo mandava a Santiago del Cile, in qualità di Delegato del Rettor Maggiore per il Pacifico. Il Mato Grosso passò a dipendere da don Carlo Peretto, Ispettore del Brasile, e il Paraguay entrò nell'Ispettorìa dell'Uruguay e Paraguay.⁹

Successione di Mons. Lasagna in Uruguay

Agli inizi di dicembre del 1895, Mons. Cagliari arrivava in Uruguay. Il 6, gli ex-allievi del collegio Pio fecero il solenne funerale di trigesima di Mons. Lasagna nella chiesa di S. Francesco. Vennero gli aspiranti e novizi de Las Piedras e cantarono la *Messa Funebre*, (composta da don Rota per l'occasione), col *Libera* del Cagliari. Questo presiedeva in quel mese gli esercizi spirituali dei Salesiani e visitava le case della Repubblica Orientale.

L'8 dicembre si chiudeva l'anno scolastico a Villa Colón. Don Turriccia insisteva nel suo discorso che «le istituzioni non periscono sebbene periscano gli individui», e Mons. Cagliari confermava le sue parole. Però nelle conversazioni coi Salesiani, il Delegato del Rettor Maggiore ritornò alle antiche idee di portare a Colón l'aspirandato, chiudendo così i corsi di baccillerato del collegio Pio.¹⁰ Da Torino, don Rua scriveva a Mons. Cagliari intervenendo d'autorità nella questione: si doveva innanzitutto preservare l'onore di Mons. Lasagna e della Congregazione; il collegio Pio sarebbe continuato con l'orientamento che fino allora aveva avuto.¹¹

Quanto all'Ispettorìa, prima ancora che arrivasse Mons. Cagliari, don Gamba aveva assunto interimamente la carica di Ispettore. Era in quel momento direttore dei Talleres don Bosco di Montevideo. Avendo consultato Mons. Cagliari sull'opportunità di confermarlo nella carica, don Rua lo nominò Ispettore e trasferì la casa ispettoriale da Villa Colón ai Talleres don Bosco.¹²

Più delicata si presentava la successione sul piano civile. Il collegio Pio era inte-

⁹ Cf. ASC B 717, lettere Lasagna-D'Amour 24.01.1893; Lasagna-Rua 07.04.1894; ASC F 389 Asunción, lettera Alonso Criado-Rua 25.11.1895; ASC A 449, lettera Rua-Cagliari 25.02.1896; ASC A 451, lettera Rua-Gamba 22.06.1896; ASC A 450, lettere Rua-Costamagna 02.03.1896; 27.04.1896; s/d 1896; 07.07.1896; 17.10.1896.

¹⁰ Cf. ASC F 831 *Crónica del Colegio San Isidro de Las Piedras 1879-1937*, p. 14; ASC 717, lettera Lasagna-Rua 10.12.1889; ASC F 496 Montevideo-Villa Colón, lettera Turriccia-Rua 09.12.1895.

¹¹ Cf. ASC A 449 lettera Rua-Cagliari 06.01.1896; ASC A 451 lettera Rua-Gamba 26.02.1896.

¹² Cf. ASC A 449 lettere Rua-Cagliari 28.12.1895; 10.02.1896; ASC A 451 lettera Rua-Gamba 26.02.1896; ASC F 831 *Crónica del Colegio San Isidro de Las Piedras 1879-1937*, pp. 13, 14.

stato a don Bosco; non entrava quindi nel testamento di Mons. Lasagna. Ma si doveva sottostare alle formalità della legge perché la rispettiva scrittura potesse essere passata a nome di don Rua.¹³ Il testamento di Mons. Lasagna venne aperto solo in agosto. Costituiva suo erede universale don Pietro Rota il quale doveva assumere anche i debiti che vi erano indicati verso alcuni direttori salesiani.

Della questione si interessò ampiamente la stampa. *El Día* e *La Tribuna* approfittarono dell'occasione per combattere i Salesiani. *El Bien* li difese. Dalla stampa la polemica passò al Congresso nazionale. Ma essendo tutto fatto d'accordo con la legge, non ci fu un seguito.¹⁴

La seconda visita di Mons. Cagliero in Brasile

Era da tempo che Mons. Lasagna chiedeva la creazione di una Ispettorìa salesiana nel Brasile. Oltre le missioni del Mato Grosso, di cui abbiamo già parlato, e della casa di Recife, esistevano case salesiane, sia degli SDB che delle FMA, nelle seguenti città e paesi: a Minas Gerais: Cachoeira do Campo, Ouro Preto e Ponte Nova; nello Stato di Rio de Janeiro: Niteroi; nello Stato di S. Paolo: Lorena, Guaratinguetà, Pindamonhangaba, S. Paolo, Araras. Inoltre si trattava per una casa a Rio Grande - RS, a Florianopolis - SC, a Campinas e Taubaté - SP, a Rio de Janeiro città, a Juiz de Fora - MG, a Salvador - BA. Tra case aperte e da aprirsi erano una ventina di opere da curarsi, considerando la stretta unione allora esistente tra SDB e FMA.

Per le FMA, Sr. Anna Masera aveva assunto interinamente la carica di Visitatrice, mentre si aspettava la visita della Madre Generale, che la confermerà in carica. Per i Salesiani, don Rua pensava a don Foglino quale Ispettore, sia perché il più anziano di Missione, sia perché direttore del Liceo Sacro Cuore di S. Paolo che sembrava la casa più adatta a casa ispettoriale. Mons. Cagliero, consultato in proposito, fu di parere diverso e don Rua nominò Ispettore del Brasile don Carlo Peretto, direttore di Lorena. Il collegio S. Gioacchino divenne così la prima casa ispettoriale di quella nazione.¹⁵ La casa di Recife, sia per la distanza, sia per conservare gli orientamenti di Mons. Lasagna, non rientrò nella nuova Ispettorìa. Quanto al Mato Grosso, dopo che Mons. Costamagna andò a Santiago del Cile, era di competenza del Vice-Ispettore, don Antonio Malan, tutto quanto riguardasse il governo interno del-

¹³ Cf. ASC F 496 Montevideo-Villa Colon, lettera Turrìccia-Rua 26.11.1895.

¹⁴ Cf. J.E. BELZA [ed.], *Anales salesianos uruguayos (1895-1923)*. Montevideo, Inspectorìa San José 1976, I, p. 203.

¹⁵ D. Carlo Peretto (1860-1923) era venuto dall'Uruguay in Brasile col primo gruppo di Salesiani nel 1883. Nel '90 fondava a Lorena il collegio S. Gioacchino di cui fu il primo direttore. Della sua scelta a Ispettore, dice Mons. Cagliero: «...la scelta del nuovo Ispettore fu indovinata. Ha prudenza, scienza ed esperienza, amore all'umiltà e dipendenza dai Superiori. Amato da tutti in casa e fuori di casa, ed anche vero apostolo nello zelo e nella facilità della predicazione piana, facile e veramente salesiana, alla Don Bosco» (ASC A 438 lettera Cagliero-Rua 03.11.1896; Cf. anche ASC A 449 lettera Rua-Cagliero 13.11.1895).

la missione, mentre a don Peretto erano affidate le pratiche presso il governo centrale. A don Peretto inoltre don Malan doveva ricorrere per consigli e orientamenti e per tenerlo informato di quanto occorreva.¹⁶

Risolto il problema dell'Ispettorìa, non per questo Mons. Cagliero veniva dispensato della visita che doveva fare in quella nazione. Partì da Montevideo il 4 agosto insieme alla Madre Generale e della sua segretaria; segretario del Vescovo della Patagonia era don Giovanni Crippa, che ci ha lasciato una cronaca del viaggio scritta in quel linguaggio tutto suo, che ricordano ancora sia gli antichi Salesiani che quanti lo hanno conosciuto.¹⁷

La scelta di un vapore del Lloyd brasiliano corrispondeva al bisogno di sbarcare nel porto di Rio Grande per studiare in loco le possibilità concrete di fondarvi una casa. Il primitivo piano di Mons. Lasagna, che trattava per una casa delle Suore, fu cambiato e si costituì una commissione presieduta dal Colonnello Vianna per preparare la fondazione dell'attuale Liceo Leone XIII di quella città. Partirono quindi per Santos.

Era quello un momento opportuno per fare tale visita. La morte di Mons. Lasagna aveva suscitato in Brasile un vasto movimento di simpatia per l'Opera salesiana; autorità e popolo si univano non solo per esprimere il loro cordoglio, ma anche per dare una mano più efficace ai figli di don Bosco. Il *Vescovo della Patagonia* poi non era uno sconosciuto. Si ricordavano ancora della sua visita nel 1890 e erano felici nell'averlo di nuovo tra loro.

In quasi tutte le case si fecero gli esercizi spirituali. Mons. Cagliero li predicò in portoghese. Tra i temi trattati, ricordò lo zelo apostolico, il motto salesiano *da mihi animas coetera tolle*, le tradizioni lasciate da don Bosco; e fece rivivere nel cuore di quei Salesiani la certezza dell'affetto che per loro nutrivano i Superiori tutti.

Per quanto riguardava la fedeltà alle usanze della Casa Madre, Mons. Cagliero sapeva in anticipo che non avrebbe avuto l'appoggio di don Rua nel caso di voler imporre dei cambiamenti, come aveva fatto nel 1890.¹⁸ Si limitò quindi a ottenere dai Salesiani un esplicito riconoscimento della qualità di prototipo che aveva l'Oratorio di Torino per tutte le case salesiane e, nel campo pratico, che correggessero quanto non andava d'accordo con la semplicità di vita e con lo spirito regnante in quelle: si ottenne così una maggiore omogeneità nel tenore di vita in Ispettorìa. Molto insistette anche sullo studio della Teologia. Tutto fu fatto *«in charitate et lenitate spiritus»*.¹⁹

¹⁶ Cf. ASC A 449 lettera Rua-Cagliero 02.12.1896; ASC A 447 lettere Rua-Balzola 26.02.1899; 13.05.1899; ASC A 452 lettera Rua-Malan 27.06.1899.

¹⁷ D. Giovanni Crippa (1861-1941), Salesiano nel 1889, partì per l'Uruguay dove D. Lasagna lo ammise alla vestizione clericale nel 1890. Nel 1894 veniva ordinato sacerdote dallo stesso Mons. Lasagna. Venendo in Brasile, fu direttore di vari Oratori e piccole case. Si distinse sempre nello zelo e nella dedizione al ministero sacerdotale. Morì a Tre Lagoas, Mato Grosso. Per la cronaca del viaggio rimandiamo alla documentazione pubblicata in appendice.

¹⁸ Infatti il 6 gennaio don Rua aveva scritto: «non si facciano per ora cambiamenti» (ASC A 449 lettera Rua-Cagliero 06.01.1896).

¹⁹ Cf. ASC A 438 lettera Cagliero-Rua 03.11.1896.

La visita fatta a Juiz de Fora si trasformò in un pellegrinaggio a Mariano Procopio, dove era la tomba dei Salesiani e delle FMA morti il 6 novembre, e diede occasione a un sentito ricordo del Vescovo di Tripoli. Furono presi accordi per la fondazione di un collegio salesiano in quella città.²⁰ A Ouro Preto, il Governo di Minas Gerais mise a disposizione delle Suore l'edifizio dove funzionava l'Università. Ma le cose, col tempo, porteranno non all'espansione dell'Opera delle Suore, ma al loro ritiro.

A Rio de Janeiro, Mons. Cagliari visitò l'Arcivescovo Mons. Esberard. Fu accettata una casa per le Suore e in linea di massima si concordò col desiderio dell'Arcivescovo di aver un Oratorio festivo dei Salesiani.

Tappa obbligatoria per il Vescovo della Patagonia fu l'andata a Petropolis per salutare Mons. Guidi, segretario della Nunziatura Apostolica e che interimamente sostituiva il Nunzio. Mons. Girolamo Maria Gotti era rientrato in Italia e si aspettava l'arrivo del nuovo Nunzio. Sembrava che Mons. Guidi avesse conservato l'impressione sfavorevole ai Salesiani che Mons. Gotti si era formato per tanti motivi: le questioni tra Mons. Lasagna e Mons. Arcoverde; i piani di diffusione dell'Opera salesiana, che sembravano troppo arditì; i debiti contratti da alcune case, specialmente da quella di S. Paolo; le lagnanze che qualche Salesiano aveva fatto pervenire al Nunzio sulla maniera di agire del Vescovo di Tripoli.²¹

Andato a Petropolis con don Peretto, Mons. Cagliari vi rimase per due giorni, ospite della Nunziatura e così ebbe occasione di chiarire le cose: quanto ai debiti, gli aiuti straordinari forniti dallo stesso Mons. Arcoverde e da alcuni Cooperatori di S. Paolo avevano permesso di pagarli. Quanto alle case poi, Mons. Lasagna aveva avuto sempre l'accorgimento di lasciare in ognuna di esse personale in numero sufficiente, cosicchè, quantunque i Salesiani dovessero lavorare veramente molto, si potevano mantenere in vita tutte le fondazioni fatte.²²

A quanto sembra Mons. Guidi rimase soddisfatto della visita fattagli da Mons. Cagliari. Il nuovo Nunzio si servirà poi dell'appoggio di don Peretto per i suoi piani di evangelizzazione dell'interno del Brasile.

Restava la questione più difficile, quella della successione di Mons. Lasagna sul piano civile. Per il testamento, non ci furono difficoltà come in Uruguay. Vi furono invece difficoltà riguardo alla proprietà di alcune case.

Separata la Chiesa dallo Stato nel 1890, il 10 settembre 1893 veniva promulgata la legge n. 173 che regolava la costituzione in ente morale delle associazioni a scopo religioso, morale, scientifico, artistico, politico o di semplice ricreazione. Mons. La-

²⁰ Appena stabilitisi in quella città i Salesiani, vi arrivarono i padri del Verbo Divino, che cercavano un posto per stabilirsi nel Brasile. D. Peretto cedette loro l'Accademia di Commercio, cosicchè a Juiz de Fora più non ci fu una casa salesiana.

²¹ Cf. *Cronistoria o Diario di Mons. Luigi Lasagna 3-1893 = 11-1895*, pp. 43, nota 553; 45 e nota 601; 54 e nota 739; 105 e n. 1142; 109 e n. 1221; 150 e n. 352; 151, nota 366; Cf. anche ASC B 717 lettere Lasagna-Rua 28.01.1894; 25.10.1894; Lasagna-Albera 16.01.1895; Lasagna-D'Amour 08.11.1894; Lasagna-Barberis 27.10.1894; Lasagna-Peretto 03.04.1895.

²² Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Peretto 17.03.1895; 03.04.1895; ASC B 678 lettera Cagliari-Lazzerò 06.09.1896; ASC B 717 lettera Lasagna-Albera 06.08.1895.

sagna, sia per evitare le esigenze del fisco in caso di successione, sia per poter trattare coi diversi governi regionali e centrale, aveva pensato in costituire la Congregazione in ente morale. Diversi studi erano stati fatti, ma non si era ancora arrivato alle formalità volute dalla legge.²³

Alcune case erano state accettate da Mons. Lasagna nella sua qualità di Superiore dei Salesiani nel Brasile: Guaratinguetà-Carmo, Cachoeira do Campo, Ponte Nova, Lorena-Maria Ausiliatrice, Araras. Essendo donazioni fatte per uno scopo pubblico, non si potevano intestare a dei privati. Delle altre, Niteroi era intestata a don Bosco, ma bisognava farne il trasferimento a don Rua. Lorena-S. Gioacchino era intestata personalmente a Mons. Lasagna. S. Paolo-Sacro Cuore era intestata a don Giordano.

Firmando dei contratti con la Congregazione salesiana, il governo centrale, quelli degli Stati e i poteri locali ne avevano implicitamente riconosciuto l'esistenza legale. Esplicitamente, dato il clima politico favorevole ai Salesiani che regnava a Rio, a Petropolis, a Ouro Preto e forse a S. Paolo, bastava chiedere il riconoscimento legale per ottenerlo subito. Ma gli avvocati a cui si era rivolto Mons. Cagliero consigliarono di pazientare e non sollevare la questione per il momento.

Mons. Cagliero si rivolse allora a uno dei figli del Barone di Araras perchè ottenesse dal padre di cambiare lo strumento di donazione di quella casa trasferendo la proprietà dei beni allo stesso Mons. Cagliero. Il Barone morì alcuni mesi dopo; il collegio non andò a Mons. Cagliero e gli eredi rispettarono in tutto la volontà del defunto genitore continuando a aiutare Salesiani e FMA a fare del bene alla gioventù.

A S. Paolo-Ipiranga, Mons. Lasagna aveva consigliato don Peretto a non avere fretta nelle trattative col Dr. José Vicente de Azevedo per l'orfanotrofio delle Suore.²⁴ Mons. Cagliero accettò la casa e riuscì a ottenere uno strumento di donazione a suo nome personale. Ma quasi tre anni dopo, don Peretto era ancora in trattative col Dr. José Vicente. Alla scrittura di donazione firmata da Mons. Cagliero era mancata qualche formalità legale e così le cose erano tornate al punto di inizio.²⁵

Don Rua, informato da Mons. Cagliero di quanto operato per assicurarsi la proprietà di quelle opere, non lo disapprovava, ma indicava allo stesso tempo la strada che credeva più giusta in simile situazione: quella di costituire delle Società riconosciute dalla legge civile. Fu quello che fecero i Salesiani del Sud del Brasile; nel 1898 comunicavano alla Nunziatura Apostolica la costituzione della Congregazione in ente morale e gli inviavano per conoscenza i rispettivi statuti, fatti secondo la legge n. 173/93.²⁶

²³ Cf. ASC A 449 lettera Rua-Cagliero 13.11.1895.

²⁴ Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Peretto 01.03.1895.

²⁵ Cf. ASC F 095 lettera Peretto-José Vicente de Azevedo 17.11.1899.

²⁶ Cf. ASC F 095 lettera Peretto-Internunzio Apostolico 12.07.1898.

DOCUMENTI

Torino 13-11-95

Carissimo Monsignor Cagliero

Quale infausta notizia ci recava il telegrafo il 7 corrente! Povero Mons. Lasagna! Ora siamo in ansietà per sapere i particolari del tremendo disastro che fece vittime sette dei nostri. Intanto andiam pensando al modo di riempire il grande vuoto che egli lascia nelle nostre Missioni. – Se tu puoi recarti nelle due ispettorie ci pare che apporresti la calma ai nostri cari Confratelli e Consorelle che saranno certamente costernati. Sul luogo vedresti anche meglio le determinazioni a prendersi. Noi penseremmo dividere in due quella vastissima Ispettorìa: una per l'Uruguay, l'altra pel Brasile che comprenda anche le Missioni del Matto Grosso. Sebbene queste siano da considerarsi come più vicine all'Uruguay per la maggior comodità di recarvisi, tuttavia dipendendo dal Brasile ci pare più opportuno che facciano parte della Ispettorìa Brasiliana. = Per ispettori penseremmo stabilire D. Gamba per l'Uruguay e D. Foglino pel Brasile. D. Gamba oltre altri titoli dev'essere il più vecchio e fors'anche il più anziano Missionario dell'Uruguay. La sua residenza potrebbe continuare ad essere l'attuale sua casa, che essendo nella Capitale ed avendo arti e mestieri cogli studenti è più adatta a divenir casa Ispettoriale. = Pel Brasile ci pare che il più vecchio di età ed il più anziano di Missione sia D. Foglino, mentre la sua casa che comprende pure le due categorie dei nostri giovani, artigiani e studenti, è pure più adatta a divenire casa Ispettoriale anche per trovarsi in una città di tanta importanza quale quella di S. Paolo. – Rimarrebbe esclusa da questa ispettoria la casa di Pernambuco la quale continuerebbe a dipendere per ora dal Cap. Sup. – Temiamo solo alquanto della salute di D. Foglino. Scrivimi di grazia prontamente il tuo parere.

So anche che Mons. Lasagna pensava a costituire una Società anonima per la proprietà delle sue case. – Non so se abbia riuscito, come noi, a costituirla e se vi abbia già fatto l'apporto delli stabilimenti che erano in testa sua. Su questo punto esamina in tutta segretezza e senza far rumore. Nello stesso modo osserva se si abbia da far parola per la successione, se vi sia testamento o no, e qualora vi sia, se convenga presentarlo o tenerlo nascosto finchè si presenti la necessità. Tutto questo va fatto colla massima prudenza, non occorre, il dirlo e segretezza.

Consola, di grazia, tutti que' cari Confratelli, Consorelle, allievi ed implora dai Cooperatori anche per parte mia la continuazione della caritatevole loro assistenza alle nostre case.

Anche in mezzo a sì gravi tribolazioni benediciamo ognora il Nome del Signore, che ci è sempre Padre, anche quando ci visita colle disgrazie.

Credimi sempre con tutti Superiori

Tuo aff.mo in G. e M.

Sac. Michele Rua

Car.mo D. Vespignani

In assenza di Mons. Cagliero, favorisci mandargliela dov'è dopo averla letta.

Consulado General del Paraguay - Montevideo
Montevideo Noviembre 23 de 1895

Al Il.mo R.do P. Rector General de los Salesianos D. M. Rua, *Turin*

Reverendo Padre: No por un simple acto de cortesía sino como expresión del sentimiento unánime del pueblo y Gobierno del Paraguay, vengo a depositar en nombre y representación de aquellos y el propio, á los pies de V.R. el tributo de nuestras lágrimas para que confundándose con las de todos los hijos de D. Bosco, lloremos con igual dolor el Il.mo Sr. Obispo de Trípoli Dr. D. Luis Lasagna despues de su trágica muerte en el Brasil hace quince días; así como durante su vida se confundieron nuestros corazones para amar con igual cariño al gran Apostol de Sud América. He entregado al P. Turricia Director del *Colejio Pio de Villa Colón* los telegramas, cartas y notas que he recibido de mi Gobierno sobre tan triste suceso.

Siendo el Paraguay el país de las más gloriosas tradiciones de la Compañía de Jesus hasta la expulsión de 1776 carece de toda evangelización por su posición mediterranea y las dolorosas tradiciones de su historia moderna. Solo existe en el Chaco una Misión Protestante costeada por la Sociedad Bíblica de Londres. En la última visita del Dr. Lasagna en 1893 al Santo Padre, Su Santidad le recomendó eficazmente el Paraguay, que fué visitado en 1894, por el Sr. Obispo de Trípoli con toda clase de atenciones por el pueblo y Gobierno de Asunción, que en Agosto de 1895 le concedieron el *Hospital Viejo* y tres hectáreas de terreno en aquella ciudad para la fundación Salesiana.

En su último viaje por el Rio Paraguay, habiendo parado el vapor sobre la costa del Chaco para recoger carbón se presentaron al Sr. Obispo Dr. Lasagna varias tribus de Indios pidiendo ser bautizados, que no pudo hacerse por falta de preparación, ofreciéndoles el Sr. Obispo de Trípoli volver más tarde con Sacerdotes bastantes para instruirlos convenientemente y aplicarles el Sacramento del Bautismo.

En las últimas cartas que me escribió el Sr. Obispo Dr. Lasagna desde el Brasil me indicaba haber pedido a vuestra R. el personal suficiente para la fundación Salesiana del Paraguay, y a fin de que tan simpático proyecto no sufra interrupción me apresuro a escribirle reclamando su mayor celo y cooperación para aquel país.

Ignoro si habrán salido de Italia los Salesianos para el Paraguay y por la coincidencia de haber llegado antes de ayer en el vapor «*Perseo*» a Montevideo el Sr. Obispo D. Santiago Costamagna con los Salesianos para Bolivia y Ecuador he conversado largamente con aquel Sr. Inspector sobre la fundación en el Paraguay cuyas excepcionales necesidades y antecedentes conoce.

Supongo que sabe V.R. que en el *Ecuador* fué derrotado el Gobierno Católico por una revolución; que se hallan perseguidos varios Obispos, que se han suspendido las relaciones de aquel país con la Santa Sede y que será necesario algun tiempo para normalizar la situación política y religiosa por las ideas hostiles de su nuevo Gobierno. En tan inesperadas circunstancias, hemos convenido con el P. Costamagna, que el personal que llevaba para el Ecuador, espere nuevas ordenes de V.R. en Buenos Aires, y si es posible, por estar próximo, enviarlo al Paraguay donde es más urgente que en ningun otro país la fundación Salesiana, por los antecedentes que V.R. conoce.

De Buenos Aires a la Asunción hay solo 300 leguas, mientras que al Ecuador es necesario recorrer 1.500 y por los nuevos sucesos políticos de este país es consejo de sabia prudencia, aplazar por algun tiempo el envio de Salesianos al Ecuador gobernado hoy por enemigos de la religión, y vencedores en sangrienta lucha revolucionaria de las autoridades legales con quienes estaban VV. en buena relación.

Mis trabajos con el Dr. Lasagna desde que vino al Uruguay en 1876, mis gestiones con el

Il.mo Sr. Cardenal Rampolla y la delegación que tengo del Gobierno del Paraguay para la fundación Salesiana en Asunción y Chaco me mueven a dirigirme a V.R. en el sentido espresado, de acuerdo con el Sr. Inspector D. Santiago Costamagna que partió ayer para Buenos Aires, y fué sorprendido al desembarco en Montevideo con las dos infaustas noticias de la trágica muerte del Dr. Lasagna en el Brasil y el triunfo de la revolución anti-Católica en el Ecuador.

Espero de su reconocida bondad el señalado servicio de enviar al Paraguay, el personal que en estos momentos no puede ni es conveniente que vaya al Ecuador, y con un telegrama – *Consul Paraguayo = Montevideo Conforme – Rúa =* se realizarían los deseos y esperanzas de mi desgracia patria, que necesita urgentemente los hijos de D. Bosco, para su regeneración moral y social y la cual ha perdido con el Dr. D. Luis Lasagna el único consuelo, que le alentaba en su desgracia, que ya le sonreía de cerca.

Pobre Paraguay. No parece sino que un destino fatal, preside su historia, no reservándole otra gloria que la del heroísmo en las desgracias, sin otra grandeza que la sublimidad de la resignación en el dolor.

Mi desgraciada república, es la principal víctima ante la espantosa muerte del Doctor Lasagna que todos lloramos.

Solo la resolución de V.R. como dignísimo Sr. Rector General de los Salesianos en el sentido indicado, puede atenuar para el Paraguay las consecuencias de tan grande infortunio.

En este mismo sentido escribo con esta fecha al Il.mo Sr. Secretario de Estado de la Santa Sede Em. Cardenal Rampolla y sin tiempo para extenderme en otras consideraciones que suplirá con ventaja su alto criterio le saluda atentamente con el testimonio de la mas respetuosa consideración

S.S.

Matías Alonso Criado.
Consul General del Paraguay.

Colegio Pio Villa Colon
Novembre 26/95

Rev.mo D. Rúa

Scrissi varie volte e sempre mi dimenticai dirle una cosa, che lo stesso Monsignor Lasagna (q.e.p.d.) prima di partire pel Brasile mi aveva incaricato. Ella sa che la scrittura del Collegio Pio non resta compresa nel testamento di Monsignor Lasagna, perchè come è regalo fatto alla Congregazione si deve scritturare al successore. Ebbene si abbisogna di un certificato di morte di D. Bosco, copia del testamento e un potere perchè debba a suo nome accettare la scrittura.

Dal Paraguay mi continuano a piovere lettere e insistono quei poverini che non vadano frustrate le loro speranze. Credo che avrà già ricevuto una lettera dal Console Paraguayo di Montevideo, ma mi pare quella una soluzione impossibile. Personale qui c'è per una nuova casa, molto più che da un principio non si può mettere molta carne al fuoco. I Paraguayos mi incaricano di dirle che essi gireranno subito per vale i danari necessari perchè possano partire quattro per quà. I passaggi di qui al Paraguay già sono pronti. Vegga se può contentarli, e dia ordine al nuovo Ispettore di aprire la casa; si assicuri che gioverà questo molto al buon nome della Congregazione. Se vuole, mi scriva e rimetterò subito a lei 4000 lire pei passaggi. Per qua corre voce che io debbo andare al Paraguay, non è mia intenzione il domandare, però se desiderano mandarmi non hanno che manifestarlo che sono pronto ad andare subito. Si assicuri che non farei nessun sacrificio.

Giorni scorsi accompagnai con D. Gamba Mons. Costamagna a Buenos-Aires, dove ritrovai Mons. Cagliero che da due giorni era giunto dal Chubut. Povero Monsignore si ricevette una buona notizia!!! Promise venire a Colon pel 3 o 4 di Dicembre e già si sono stabiliti gli esercizi. Cominceranno al 15 di Dicembre, così se occorresse potrà nuovamente partire Mons. Cagliero. Aspettiamo che Monsignore venga per aggiustare la questione del testamento.

Adesso, carissimo D. Rua, mi permetta una osservazione. Appena morto Monsignor Lasagna ci interessammo per avere il corpo e sepolirlo in Colon. Già ottenemmo il permesso per sepolirlo nella nostra chiesa di Villa Colon, casa madre e prima che qualunque altra fondata, da essa partirono le spedizioni pel Brasile, per le missioni del Matto-Grosso e dovevano partire anche pel Paraguay. Poi Ella sa come Monsignore amava Colon, e quali diritti abbiamo. Il Presidente della Republica mi ha persino offerto passaggio e mille facilitazioni, ho lettere del Ministro plenipotenziario del Brasile in Montevideo, ed anche Mons. Cagliero ci appoggia. Ebbene quando già avevansi cominciati i lavori etc., dal Brasile ci si alza una forte opposizione.

Ma guardi D. Rua, Monsignore è stato sepolto in un cimitero che appena ha la cinta, e nulla [più,] non sarebbe giusto che riposasse Monsignore a fianco di una casa Salesiana, e così spesso si depositassero sopra quella cara tomba preghiere e lagrime? Dunque scriva in Brasile che ci lascino lavorare, anzi che ci aiutino nelle nostre pretensioni e così possiamo avere questo prezioso regalo al più presto. Speriamo molto da Lei, che se vuole può aggiustare il tutto e farci felici.

Tanti saluti ai confratelli e benedica questo

Suo Ubb.mo Figlio

Ambrosio M. Turricea

Villa Colon - Dicembre 9/95

Rev.mo D. Rua:

Abbiamo con noi Mons. Cagliero ed il 15 cominceremo i santi esercizi. Speriamo che tutto andrà bene. Abbiamo terminato l'anno scolastico in giorno della Concezione, l'otto di Dicembre. Non abbiamo dato nessuna solennità all'atto, ma approfittai l'occasione per insistere che *le istituzioni non periscono sebbene periscano gli individui*. Mons. Cagliero fu molto felice nelle sue parole e mi appoggiò. Lingue lunghe, e teste piccole non ne mancano mai. Il personale è bene animato e speriamo molto. Ho di bisogno che mi diano un prefetto, perchè il presente è santo, ma non serve per questo. Mons. Lasagna già aveva pensato a questo, adesso vedrò se Mons. Cagliero mi aggiusta le cose. Però si è suscitata di nuovo la eterna questione. Continuerà il Collegio Pio? Mons. Cagliero non ha cambiato di idee, ed ora le palesa apertamente. Mi permetta Sig. D. Rua, che le parli in confidenza e con schiettezza, io ringrazierei Iddio se mi cambiano di casa, poichè in questo benedetto Collegio il lavoro è proprio ingrato, e non si trova nessuna consolazione; ma che il Collegio Pio si cambi o si riformi, presentemente lo credo inoportuno e di danno alla Congregazione in queste terre ed in questa Ispettorìa. È appena morto il carissimo Mons. Lasagna, tutti ne hanno parlato, ne parlano ancora con venerazione etc.; qui i Salesiani sono tenuti anche in apprezzamento, e non son creduti ignoranti come in altre parti, ma dovuto al Collegio Pio, il quale serve molto bene per formare un personale attivo, virtuoso e dotto; a bene se si riforma, passeremo per distruttori dell'opera di Mons. Lasagna, cadremo anche noi fra gli ignoranti, e non avremo più un Collegio di scuole superiori, ed ella sa che senza occasione difficilmente si studiano certe cose. Dunque non si potrebbe aspettare alcuni anni prima di introdurre riforme? Io non nego che si possa migliorare, ma però certi

mezzi o misure sul momento dovrebbero sospendersi. Li scrivo questo Sig. D. Rua, perchè sia informato di tutto, e possa, se crede conveniente, prevenire al nuovo Ispettore, che se fosse dello stesso parere di Mons. Cagliero, potrebbe pigliare le cose con troppo amore, e fare quindi fiasche. Lo ripeto disponga di me come le piace, ma vegga di salvare Colon, almeno per alcuni anni. Più avanti le manderò maggiori notizie, pel momento sono occupatissimo.

Aspettiamo la fede di morte di Mons. Lasagna per dar corso al testamento. Le prevengo che non contradissi in nulla Mons. Cagliero, e solo qualche parola mi lasciai scappare. Io spero che potrà persuadere a Monsignore della verità, ma poi che non venissero a disfarmi altri le cose. Aspetto una sua. Ricordo la lotta che per questo Col[legio] sostenne Mons. Lasagna, anni sono, quando volevano fosse abbandonato o cambiato in noviziato, io non mi sento con tanta forza, e temo stancarmi della lotta.

Saluti i superiori tutti. Mi benedica e preghi pel suo

Obb.mo Figlio

Ambrogio M. Turrliccia

Oratorio di San Francesco di Sales
Torino 28-12-95

Car.mo Mons. Cagliero

Ti accuso ricevuta della gradita tua del 22 Nov. Spero avrai ricevuto la mia con cui ti raccomandava di prenderti cura dell'Ispettorìa Uruguaya-Brasiliana e mandarci il tuo parere riguardo alla convenienza di farne due e sulla persona o persone che dovrebbero surrogare il compianto Mons.r Lasagna. Mi par che in essa ti esortavo pur a pensare agli esercizi per quella ispettoria, come anche ad informarti intorno alle disposizioni testamentarie del medesimo e sul modo di regolarne la successione davanti le leggi civili. – Se mai quella non ti fosse arrivata trovi qui sopra la quanto in quella ti esprimevo.

Certo che dovette essere un'amara sorpresa per te e Monsignor Costamagna all'arrivo l'intendere si infausta notizia. Facciamo coraggio; le tribolazioni di quest'anno sono forse il preludio di nuove e più abbondanti grazie che il Signore vorrà farci nell'anno nuovo.

Leggeremo volentieri sul Colombo la tua relazione delle feste pel nuovo Arcivescovo di Buenos-Ayres che in parte già è arrivata. – Mentre sei nei paraggi di Buenos-Ayres se potrai ottenere ajuti per dare sviluppo alla Missione del Chubut andrà molto bene.

Spero che coi Direttori dell'Ispettorìa di M.r Lasagna (i quali seppi essersi radunati attorno a te e M.r Costam.) avrete trattato anche del Paraguay. Quella povera Repubblica mi fa proprio compassione; eppure al momento non sapremmo proprio qui come ajutarli; tanto più coll'articolo che dà facoltà al Governo di ritirar il suo stabile se fra due anni gl'interni non saranno arrivati al numero di 50. – Se si potesse ottenere la donazione di un fabbricato adatto sarebbe la miglior cosa.

Tu ci suggerisci di studiar un noviziato per formar dei buoni Direttori ecc. Ci penso davvero e quest'anno abbiam posto un piccolo principio a tal uopo col radunare gli Ordinandi in Dicembre al Santuario d'Avigliana con D. Albera a dirigerli, il quale aveva l'ordine di spiegar bene tutti gli uffizi delle nostre case ecc.

Voi poi nella suddetta radunanza spero avrete trattato dell'apertura d'un noviziato al Brasile, come era già vivamente *in votis* al povero M.r Lasagna.

Tanti auguri di celesti benedizioni a tutti dal

Tuo aff. in G. e M.

Sac. Michele Rua

Oratorio di San Francesco di Sales
Torino 6-96

Monsignore Carissimo Gio'. Cagliari

1. Sento che si vorrebbe cambiar destinazione al Collegio Pio di Colon; non si facciano per ora cambiamenti: si lasci andar avanti come pel passato sul piede su cui lo pose M.r Lasagna. Sarebbe per lui uno sfregio tal cambiam.

2. Riguardo alla ispettoria di Mons. Lasagna aspetto, come sai, il tuo parere per vedere se si ha da dividere. Nel caso si debba formare ispettoria Brasiliana il nostro pensiero si porterebbe su D. Foglino, come più anziano fra tutti que' Direttori ed anche perchè la casa di S. Paolo è la più importante per l'importanza della città e per essere casa omnigena, cioè che comprende studenti[,] artigiani, Figli di Maria, Oratorio festivo[,] Scuole esterne ecc. come pure per la maggior facilità a trovare soccorsi. Sentirò che mi dirai tu. C'è bisogno anche di decidere un po' presto per aver uno che s'interessi prontamente degli affari della successione.

Finora, contro il tuo pensiero, nessuno di là ci scrisse per chiederci consiglio su questi affari. D. Zatti stesso, che mandò a D. Turriccia una relazione la più dettagliata del disastro, non ci pensò di mandare anche copia a noi, che ne avremmo avuto tanto bisogno pel Bollettino. L'abbiam ricevuta adesso sul giornale quando non siam più a tempo pel Bollettino. – C'è urgenza di far loro sapere chi sarà il loro Superiore locale. – Scrivendo per gli esercizi spirituali io dissi loro che se tu non andavi o non scrivevi si rimettessero a quanto avrebbe disposto D. Foglino. – Come vedi, c'è bisogno di aver presto una decisione definitiva.

3. Mi rallegro della Missione della Pampa Centrale che ti venne ceduta. Se occorrerà farne menzione sul Bollettino, mandaci tu l'articolo, che eviti ogni attrito coi Francescani.

4. Per tua informazione tu all'arrivo di questa mia sarai già entrato nell'anno 59 e compiuto il 58.

Tutti ti ricambiamo i saluti ed augurii e preghiamo il Signore a conservarti ad multos annos. Benedici

Il tuo aff. in G. e M.

Sac. Michele Rua

P.S. Se puoi, manda qualcuno a prender possesso della nuova missione e farmelo sapere per inserirlo nel Catalogo. – Per l'avvenire speriamo la Provvidenza ci somministrerà il personale.

Torino il 22/96

Carissimo D. Dionigi Giudici

(Nitheroy)

Ti ringrazio della gradita tua lettera e penso farti una risposta di tuo gusto col mandarti un bel pensiero del nostro amatissimo D. Bosco scritto di sua mano:

Fate presto opere buone perchè può mancarvi il tempo e così restare ingannati.

Sac. Gio' Bosco

Gradisci i miei cordiali saluti e prega il Signore
pel tuo aff.mo in G. e M.

Sac. Michele Rua

P.S. Ti ringrazio delle notizie che mi desti colle gradite tue del finir di Dicembre. Le dimostrazioni di simpatia che si diedero a Mons. Lasagna nell'occasione del disastro e dei funerali fanno credere che veramente i Salesiani siano molto amati e stimati nel Brasile. Questo fa spe-

rare che si continuerà a soccorrerli e che l'opera nostra potrà prosperare sebbene, a dir vero, la nostra fiducia dev'essere tutta risposta in Dio e nella protezione di Maria Ausiliatrice, come altresì nell'intercessione di D. Bosco e dei nuovi Protettori che speriamo avere in Cielo nelle persone delle vittime del disastro.

Spero che all'arrivo di questa mia già sarà ritornato il caro D. Zanchetta; tu favorirai salutarlo caramente per me con tutti codesti Confratelli e giovani carissimi. Favorisci dire a Gavarino che ho ricevuto la sua lettera che mi piacque assai. Il nostro caro S. Francesco di Sales vi riempia tutti del suo spirito di carità e di zelo calmo e prudente. Favorisci ricapitar prontamente le qui unite.

Oratorio di San Francesco di Sales
Torino 10-2-96

Monsignore Car.mo e Rev.mo

In vista della graditissima tua del 6 Genn. veniamo nella decisione di lasciar D. Gamba ispettore nell'Uruguay, D. Peretto nel Brasile ed ajutante dell'Ispettore Brasiliano D. Malan pel Matto Grosso e fra breve spedirò la lettera a quelle varie case per darne l'annunzio ufficiale.

Ora manca la Visitatrice del Brasile; spero che fra breve mi farai conoscere il tuo avviso e quella della Madre Generale intorno alla eligenda a quella carica.

Se Mons. Costamagna potrà stabilirsi nel suo Vicariato, chi sa se non ti tornerà più comodo lasciare a lui la carica di Vicario del Rettor Maggiore per l'Equatore, Colombia, Venezuela e Messico? Dimmi liberamente il tuo giudizio, che io cerco solo di fare come sembra meglio in Domino ed anche più facile per le distanze.

Molto mi piacquero le notizie degli esercizi spirituali nell'Uruguay e specialmente delle 15 vestizioni chericali. Voglia Iddio che altrettante siano quelle dell'Argentina.

Riguardo al testamento di Mons.r Lasagna nel Brasile non ti pare che si possa far aprire l'ultimo suo testamento come quello che proprio contiene le sue ultime disposizioni? Stante il gran favore che ora godono i Salesiani nel Brasile presso il Governo, spero che si potrebbero anche ottenere facilitazioni qualora ne emergessero dei pesi molto gravi. - Spero che tu non vorrai imitare l'esempio di Mons.r Lasagna; tuttavia converrà che tu dia tutte le disposizioni per la tua successione in qualunque eventualità, come spero già avrà fatto Mons. Costamagna prima di partire per la Bolivia e farà pure Mons.r Fagnano.

Il Signore provvederà, confido, un buon pro-vicario per la Patagonia: preghiamo.

Sarei contento che si potesse definire la quistione del Paraguay nel senso favorevole a quella Repubblica. Spero che la difficoltà dell'art. 4° sarà dal Governo eliminata.

Accogliamo il tuo parere intorno ai due ritratti di D. Bosco adottando di preferenza quello che ce lo mostra come santo, quale egli era.

Siamo in trattative pel Capo di Buona Speranza e per Alessandria d'Egitto. Prega anche tu che tutto riesca alla maggior gloria di Dio e vantaggio delle anime.

Tanti cordiali saluti a tutti Confratelli, Suore, Ascritti, allievi e tanti rispetti ai bravi Cooperatori.

Il Signore ti difenda da ogni pericolo e fecondi di ottimi frutti le tue parole e sollecitudini.

- Tutto il Capit. Sup. ti saluta per mezzo del

Tuo aff. in G. e M.

Sac. Michele Rua

P.S. Pare che questa volta si riesca ad avere l'antico collegio di Lanzo.

Consulado General del Paraguay - Montevideo
Montevideo Mayo 5 de 1896

Al Il.mo y R.do P. Miguel Rua Superior General
de los Salesianos - *Turin*

Reverendísimo Padre: Oportunamente fué en mi poder su atenta nota de 22 d Enero último y de acuerdo con ella me dirigí inmediatamente al Gobierno de Asunción haciéndole saber la dificultad que me manifestaba é impedía la inmediata instalación de los Salesianos en el Paraguay.

Puesto de acuerdo el firmante con el Il.mo Sr. Obispo de Mágida D. Juan Cagliero, accidentalmente en Montevideo, redactó este la formula de nueva Concesión salvando los obstáculos que establecía la objectada ley del 19 de Agosto de 1895.

El Gobierno del Paraguay dando una nueva prueba de la arraigada simpatía y decidido apoyo que presta á los hijos de Don Bosco, pasó un Mensage al Cuerpo Legislativo y este por unanimidad aceptó y fué sancionada con fuerza de ley en Asunción con fecha 23 de Abril último la que en copia auténtica remito á su Il.ma adjunta con la presente nota.

Espero que con esta modificación no habrá ya obstáculo alguno que prive al Paraguay de los beneficios que siembran los Salesianos en todos los países.

El 31 de Diciembre de 1895 entregué al R.do P. A. Turriceia Director del Colegio Pío de Villa Colón un cheque contra el *Crédito Industrial de Turin* á favor de su Il.ma por 2.500 Liras cuya suma supongo habrá hecho efectiva y va destinada para suplir los gastos de viaje desde Turin hasta Montevideo de los R.R.P.P. Salesianos que vengan á fundar la Misión del Paraguay. Desde esta Capital hasta la de Asunción les facilitará pasaje este Consulado. Es urgente aquella fundación por que debiendo recibirse del edificio y terrenos de Asunción concedidos por Ley á los Salesianos cuanto más pronto estos los ocupen menos será el deterioro que les causa el tiempo y abandono relativo en que se hallarán aquellos hasta que los ocupen los hijos de Don Bosco.

Las simpatías que estos tienen en el Paraguay puede apreciarlas su Il.ma por las referencias de los dos viajes que hizo Monseñor Lasagna a la Asunción; por el recibimiento que en esta han tenido los Misioneros Salesianos que han pasado por ella de transito para Mato Grosso; por el duelo nacional con que se ha llorado en todo el Paraguay la inesperada muerte del Sr. Obispo de Tripoli Monseñor Lasagna á quien se hicieron solemnes funerales en la Catedral de Asunción el 13 de Febrero último yendo en Comisión desde Montevideo para representar a los Salesianos en aquel homenaje póstumo á la ilustre víctima de la Catástrofe ferroviaria del 6 de Noviembre de 1895, los R.R.P.P. Ambrosio M. Turriceia y Padre Rotta que al dar cuenta a esa Superioridad de su viaje habran expresado tambien a su Il.ma la opinión unánime del Gobierno y pueblo del Paraguay por la benemérita institución de D. Bosco cuya Superioridad directiva ejerce S. Il.ma tan dignamente.

A dos mil leguas de distancia no me es posible llevar al ánimo ageno, todo el color y entusiasmo de mi profunda convicción en el gran porvenir que espera a la Orden Salesiana en el Paraguay, donde es más necesaria que en ningun otro país del mundo por multiples circunstancias históricas geográficas y sociales: donde los hijos de D. Bosco al conseguir un éxito como el que dió universal renombre a las *Misiones de los Jesuitas en el Paraguay en los siglos XVI y XVII* cumplirán aquellos la sagrada deuda que contrajo Monseñor Lasagna con las promesas que hizo al Paraguay y cuyo testamento, sellado con la sangre de su martirio, corresponde cumplir bajo la ilustrada y acertada dirección de Su Ilustrísima.

Por la situación topográfica y producciones del Paraguay salva la superior resolución del Ilustre Inspector General Salesiano convendría que el personal que fuese a fundar la Escuela

Talleres de Artes y Oficios de la Asunción hablase correctamente el español y conociese los cultivos agrícolas de Sicilia en Italia, Andalucía en España y Brasil en Sud América por la semejanza de su clima con el Paraguay.

Satisfecho por haber salvado la dificultad expuesta en la nota que contesto, confiado en la pronta instalación de la Orden Salesiana en el Paraguay, que tiene abierto el corazón de todos sus hijos a favor de ella, hace votos por el éxito de aquella y saluda reverentemente a Su Ilustre Inspector General con el testimonio de la mayor consideración y alta estima su

S.S.

Matias Alonso Criado.
Consul General del Paraguay.

El Senado y Cámara de Diputados de la Nación Paraguaya, reunidos en congreso acuerdan y Decretan:

Artículo 1º Concédese en propiedad al Superior de los Salesianos Monseñor Lasagna, Obispo de Trípoli, los edificios conocidos con el nombre de Hospital viejo y terrenos adyacentes, en una extensión de veinte y seis mil ochocientos seis varas cuadradas más o menos, al solo objeto del establecimiento de una escuela de Artes y Oficios por cuenta exclusiva de los P.P. Salesianos.

Art. 2º Exoneramos de todo impuesto fiscal y municipal el referido establecimiento.

Art. 3º Decláranse libres de derechos aduaneros las máquinas, herramientas y Objetos de enseñanza que se importen para el mencionado establecimiento.

Art. 4º [Suprimido por Ley posterior] La presente concesión caducará si a los dos años de la promulgación del presente decreto no funcionase la referida escuela con cincuenta alumnos por lo menos y si en lo sucesivo dejase de funcionar por un año.

Art. 5º Comuníquese al P.E. Dado en la Sala de Sesiones del Congreso Legislativo a los catorce días del mes de Agosto de mil ochocientos noventa y cinco.

El P. del Senado = F. Insfran = C.E. Melgarejo = Secretario = El P. de la C. de D.D. = E.P. Fleitas = Fulg. R. Moreno Secretario.

Asunción Agosto 19 de 1895. Cúmplase publíquese y dese al Registro Oficial – Egusquiza = Rufino Mazó.

Es copia fiel del original

Matias Alonso Criado.
Consul General del Paraguay.

El Senado y Cámara de Diputados de la Nación Paraguaya, reunidos en Congreso, sancionan con fuerza de Ley:

Artículo 1º Queda modificado el artículo 4º de la concesión al Superior de los Salesianos Monseñor Lasagna de fecha 19 de Agosto de 1895 en la siguiente forma:

Art. 4º La presente concesión caducará y se devolverán al Gobierno los edificios y terrenos concedidos, en el solo caso de abandono voluntario del Establecimiento por parte de los Salesianos, excluidos los casos de fuerza mayor é interrupciones temporarias a causa de disturbios sociales, epidemias etc. abonando el Gobierno al concesionario o a sus sucesores las mejoras que se hubieren introducido en los edificios o terrenos, y existentes en la época del abandono voluntario.

Art. 2º Comuníquese al P.E.

Dada en la Sala de Sesiones del Congreso Legislativo a los veinte y un días del mes de Abril de mil ochocientos noventa y seis.

El P. del Senado = El P. de la Camara de D.D.

M.A. Morinigo = E.P. Fleitas

Francisco E. Melgarejo = Fed. A. Zelada

Secretario – Secretario

Asunción Abril 23 de 1896

Téngase por Ley, publíquese y dese al R.O. = Egusquiza = Rufino Mazó

Es copia fiel del original

Matias Alonso Criado.

Consul General del Paraguay.

Carissimo D. Alessandro Fia - Lorena

Li 24 agosto 1896

Mi trovo a Valsalice per gli Esercizi spirituali che mi danno grande occupazione e tuttavia non voglio ritardare ad accusarti ricevuta della gradita tua lettera del 30 luglio: Le notizie che contiene non mi rallegrano, ma pure hai fatto bene a comunicarmele, e te ne ringrazio, e quanto prima scriverò all'Ispettore affinché provveda pel miglior andamento di cotesta Casa. Tu intanto fa coraggio e vigila quanto puoi per animare tutti al bene coi consigli e coll'esempio, onde vieppiù promuovere la gloria di Dio, e la salvezza delle anime.

Dio ti benedica e t'aiuti a far bene l'ufficio di Direttore guidando tutti all'osservanza delle Sante regole e d'ogni loro dovere in servizio di Dio.

Se non avete ancora ricevuto le deliberazioni dell'ultimo Capit. Gen. fammelo sapere; io ve le manderò. In quel fascicolo troverete il regolamento per le relazioni tra Rettore e Direttore nelle case Ispettoriali. Questo regolam. ben osservato faciliterà il tuo compito di Direttore.

Il Signore ti benedica colla tua famiglia religiosa e col

Tuo aff. in G. e M.

Sac. Michele Rua

Collegio Santa Rosa

Nictheroy 6 Settembre 1896

Mio caro D. Lazzerò

Da tre settimane mi trovo nel Brasile in mezzo ai nostri cari Salesiani. Sbarcai a Santos e passai a S. Paolo con D. Crippa per Segretario provvisorio. Visitammo Guaratinguetà che è Collegio e Noviziato delle Suore e fattovi un triduo e 10 vestizioni, presente la Madre Generale, venimmo a Lorena.

Quivi vi furono i SS. Spirituali Esercizi ai giovani (140) aspiranti e Novizi, con non poco profitto di tutti. Si trattò del luogo del nuovo Noviziato e venimmo a Rio Janeiro per visitare la Casa di Nictheroy e trattare col Governo per nuovi sussidi e per ringraziarlo dei vecchi; perchè ai Salesiani non sa negare quanto gli domandano.

Il Ministro di Industria ed Agricoltura mi concedette un pas[s]e di prima classe con due Sacerdoti per tutte le strade ferrate dello Stato e per tutto il tempo che mi fermerò nel Brasile. Così la Madre Generale.

— Pranzammo con lui e famiglia devotissima di D. Bosco e Congregazione. Concede gratis ogni viaggio ai Salesiani. —

Visitai il nuovo Arcivescovo di Rio Janeiro, tutto Salesiano, e vidi il nuovo Vescovo dello Stato «Spirito Santo», il quale va a Roma per consacrarsi e per trattare con D. Rua in Torino la fondazione di una Casa nella sua nuova Diocesi. E sarà questa visita all'Oratorio ai primi di Novembre.

Domani con D. Peretto vado a Petropolis a visitare Mons. Guidi che fa da Internunzio. Ha delle storie per la testa e non poche prevenzioni sui Salesiani; vedrò di cavarcele dicendogli che se abbiamo fatto dei debiti celi siamo pagati, e se abbiamo aperte delle case non le abbiamo ancora chiuse, per mancanza di personale.

— Stetti con lui due giorni, trattato da amico, e dopo conferenza più amico assai di me e Salesiani. —

Sul[la] fine di Agosto la Casa di San Paolo ha potuto togliersi una ipoteca di 40 mila fr. e pagare il macellaio con altri 20 mila; e furono due soli i benefattori, che visitai, e ci tolsero dai torbidi, e per la solerzia di D. Foglino e preghiere dei giovani.

Il Governo Argentina decretò per la Patagonia il sussidio di 4 mila piastre e quello di Montevideo di 30 mila scudi per D. Gamba, e quello del Brasile di 80 mila fr. per D. Albanello in Cachoeira, e quello d'Italia, imposte sopra imposte.

I Salesiani del Brasile sono pochi, ma stanno in gamba e senza paura della febbre gialla nè delle *rivoluzioni rosse* nè della massoneria nera.

Più tardi scriverò al Signor Don Rua; dà queste poche notizie al Capitolo ed un mio saluto a Gastini.

Ti incarico di fare l'indirizzo e recapitare queste lettere al padre del povero P. Agosta.

La mia salute va bene e il caldo tanto temuto del Brasile ancora non si fece sentire, e spero potere passare ancora Settembre e parte di Ottobre senza *mettere fuori la lingua dalla bocca!*

La Madre Generale bene = ci resta a visitare le Case di Ouro Preto e Ponte Nova, Araras, distanti una enormità le une dalle altre e ritornare a Lorena e S. Paolo.

Vale

Aff.mo

✠ Gio. Vescovo

N.B. I giornali gridano contro il conflitto avuto tra Brasiliani e Italiani in S. Paolo = non fu gran cosa e la nostra pelle non soffrì il vento di tale zuffa.¹

¹ Cf. *L'incrociatore Lombardia*, in A.S. FERREIRA, *L'andata dei Salesiani a Santa Caterina del Brasile*, in RSS 7 (1988) 1, p. 197.

VV.G.M.G. e D. Bosco!

Lorena 2/11 - 96

Breve relazione della visita di Sua Ecc. R.ma Monsignor D. Giovanni Cagliero alle Case del Brasile

R.mo Padre D. Michele Rua

Amatissimo Padre

Sapendo quanto a Lei sono grate le notizie delle nostre Missioni del Brasile, e tenendo in conto quanto piacere fà ai nostri Carissimi Cooperatori sentire il progresso che i Salesiani fanno in queste terre della Croce, nell[lo] stendere e propagare il regno di Gesù Cristo; mi faccio un

dovere inviarle una relazione dei progressi e dei lavori fatti del Nostro Amatissimo Vescovo D. Giovanni Cagliari nelle sue visite ai Collegi e Case del Brasile; ma questa relazione sarà breve e alla buona io; e ciò per due motivi: il primo è che non sono buono di farla bene; il secondo risulterebbe troppo lunga; perciò credo di indovinarla, mandando le notizie in fascie, pregando Vostra R.ma a voler incaricare qualche anima buona, (che nell'Oratorio ve ne sono molte e di buona volontà) a voler coordinare le cose del modo che creda meglio V. R.ma e senz'altro incomincio.

Partimo da Montevideo il 4 di Agosto con un vapore Brazilero — quasi tutti i giorni potemmo celebrare la Santa Messa nella migliore parte del bastimento, e quella di Monsignore era della Comunità pe[r]chè facevano la Santa Comunione la R.da Madre e Seg[retaria]. Il viaggio fu splendido per contemplare la magnificenza della Natureza nel Brasile posto che vi sono baie come mari nella terra e molte come il nostro lago Maggiore, ma bastante noioso perchè, noi avevamo bisogno di far presto e il vapore andava adagio.

Arrivo a *Rio Grande* giorno 7. Appena che il Molto R.do Sig. Vicario D. Ottavio Albuquerque ebbe notizia che passava il nostro caro Monsignore, organiz[z]ò una bellissima dimostrazione, e come il vapore si fermava fino al giorno 9, volle che dicesse Messa semi-pontificale. Suonarono e cantarono nella Chiesa maggiore, (che una volta era la Cat[edrale]; adesso trasferita a *Porto Alegre*, per essere principale testa dello Stato [di] Rio Grande), tutto ciò che sapevano ed erano capaci: la gente chiamata [d]ai replicati tocchi dei Sacri bronzi si appres[s]urarono a riempere la Chiesa.

Sua Ecc. R.ma commo[s]so di tanta fede, non potè contenersi, finita la Santa Messa fece una viva esortazione al popolo sopra il modo di conservare la fede.

La città di Rio Grande conta circa di 40.000 anime, molto commerciale, e vi sono moltissimi Italiani e Spa[g]noli. V'è un solo Vicario, e per quanto questo abbia moltissima buona volontà non può attendere alle necessità del popolo di modo che si può dire che tutta la gioventù o quasi tutti, non hanno fatto la S.ta Comunione [e] Confessione, regna l'indifferentismo al sommo, ma non per mancanza di fede, ma ben si di istruzione religiosa. Il Sig. Vicario, il Vescovo ed il popolo desiderano che vadano presto i Salesiani per attendere ai loro figli. Quel bravo Sig. Vicario diceva a tutti: preghiamo Nostra Signora che ci mandi presto i Salesiani, ma con una fede da far piangere; e in quello stesso giorno si formò una Commissione per raccogliere offerte prendendo parte attivissima il zelantissimo Sig. Colonnello — uno rispettabilissimo nello Stato. Al barco ven[n]nero molte persone accompagnando Sua Ecc. e la R.da Madre.

Arrivo a *Santos*.

Si app[r]ossimava la simpatica festa della Assunzione (ed era l'ultimo giorno del nostro viaggio) era necessario fare qualche cosa di particolare in onore alla nostra buona Madre Maria SS.ma. Che fare? mancavano solo due giorni; cercare di aumentare la Messa di Comunità, di aumentare le Comunioni; qui bisogna pescare non in mare e con l'aiuto di Maria la pesca fu di merito. Il confessionale s'improv[v]isava in tutte le parti. Il diavoleto voleva marearli, perchè non si riconciliassero con Dio, ma il figlio di D. Bosco andava a trovarli nella cabina, e tutto era ottenuto. E così si festeggiò il giorno della buona Madre.

Dopo di avere celebrato le due Messe, (che vollero aiutarla, servirla alcuni stessi che dovevano ricevere la Santa Comunione, perchè si ricordavano ancora quando servivano la Messa al loro buon Parroco). Arrivammo al porto — *Santos*; qui incontrammo il nostro carissimo Confratello e Ispettore D. Carlos Peretto, D. Michele Foglino e il nostro caro Ingegnere Sig. Delpiano; come non si poteva prendere il treno che va a S. Paulo — (funicolare lunghissima) — perchè i giorni di festa vi sono solamente due treni e a buon'ora, ci fermammo in Santos fino al 16.

Qui abbiamo incominciato a vedere qualche cosa di nuovo: ed era che si mangiava tutto in

un solo pia[t]to; incominciando dalla minestra fino la frutta; io quasi credeva che si accostumava a prendere anche il caff[f]è nello stesso pia[t]to — è costume e bisogna adatt[ars]i.

A S. Paulo. Arrivammo circa le 10 del 16 (Domenica). Al nostro maestoso Santuario del Sacro Cuore di Gesù la buona banda musicale del Collegio Lyceo salutò Sua Ecc. con l'inno nazionale. Moltissima gente nel tempio e nella piazza aspettava il Vescovo. Si cantò magnificamente il *Sacerdos*. Monsignore commosso ringraziò il popolo e ricordò l'immensa perdita di Monsignor Lasagna e confratelli e Suore. Dopo di avere assistito alla Messa letta, ebbe luogo l'Accademia: bellissime composizioni, canti; e un Marchese prese la parola in nome dei Cooperatori di S. Paulo, facendo un bellissimo e commovente discorso sopra il progresso morale e materiale che portano i Salesiani nel Brasile, e fu applauditissimo. Monsignore rispose in portoghese.

Qui Sua Ecc. da principio ai suoi lavori di venuta assicurando gli interessi della nostra Pia Società. Ebbe intervista con vari personaggi di S. Paulo e con le autorità Ecclesiastiche. In tutte le case non passano 8 o 10 [giorni] di fermata. Monsignore non volle nessuna dimostrazione di festa, fuori dei nostri Collegi, ma è impossibile ottenerlo e viaggia, per quanto è possibile incognito. I viaggi sono a spesa del Governo.

Guaratinguetà: Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Grande ricevimento - canto - bombe - Ritiro per le novizie - solenne vestizione di 18 novizie - I Santi Esercizi sono quasi sempre dettati da S.E. R.ma e dal R.do Padre Carlos Peretto Ispettore del Brasile.

Lorena: Collegio S. Gioacchino.

Ricevimento con la bella banda del Collegio - Accademia - Tu es Sacerdos - predica - Santi Esercizi pei ragazzi - buoni frutti.

Nitheroy: Collegio S. Rosa.

Ha 250 giovani interni. Ha i laboratori bene incamminati, una bella banda di musica. Prime Comunioni circa 90. Comunione Generale. Monsignore confessa molte ore durante il giorno.

Monsignore ha dato ordine di fabbricare perchè le dimande per ammettere giovani in questo Collegio e casa di tutti i giovani. La ricreazione è sempre animata come volle D. Bosco. Giocano tutti P.P., acco[li]ti e ragazzi.

Petropolis: Capitale Generale degli Stati Uniti del Brasile.

Questa città è posta fra le montagne, non v'è pericolo della febbre gialla e risiedono i diplomatici. Qui ha residenza l'Ill.mo Internunzio - vacante - rappresentato da Monsignor *Guidi*.

Ebbero intervista Monsignor Cagliero [e] il Vescovo di S. Paulo e dello Spirito Santo - nuovo Vescovo - Monsignor Neri, nostro grande Cooperatore, e Salesiano in spirito, che con grande sacrifici fece fare un grandissimo Collegio pei Salesiani nella sua ex-Parrocchia di CAMPINAS, che ben presto sarà finito. Adesso si trova a Roma per essere consacrato Vescovo della nuova Diocesi - Spirito Santo.

Rio Janeiro. Intervista con Sua S[igno]ria Ill.ma Sig. Arcivescovo - D. João Esberard, quasi cieco; si sta tra[t]tando di mettere una casa delle Figlie di Maria [Ausiliatrice], ma con un fine speciale, il cui regolamento giungerà nelle mani di V. R.ma fra poco. Finiti i lavori della Ca[t]tedrale Sua Ecc. il Sig. Arcivescovo darà mano per aprire un Collegio [di] Arti e Uffici, ma prima un Oratorio festivo; poichè in una città di 600.000 anime non v'è un Oratorio festivo: poveri ragazzi!...

Juiz de Fora: luogo della dolorosissima disgrazia della catastrofe del 6 di Novembre.

Quel buon Parroco ha voluto proprio sfogare il suo cuore; a[ll]a stazione molte persone

vennero a ricevere Sua Ecc. con varie carrozze. Sul piazzale della Chiesa c'era la banda per salutare (l')arrivo del Vescovo Salesiano; le campane suonarono a festa, bombe ecc. Sua Ecc. fu ricevuto con il rito o cerimonie del Diacono; portarono il pallio i principali della città; ma queste feste, queste dimostrazioni erano un crepacuore per noi – ricordando la disgrazia, – e che vicino riposavano le vittime nostre!...

Si cantò nella Chiesa – Tu es Sacerdos – Coprirono di fiori il Vescovo Salesiano; fatta la visita al SS. Sacramento insistirono perchè sedesse sul trono; e salì al pulpito il venerando Vicario Dottore Caffè. Dimostrò con emozione alla moltitudine di fedeli la grande dignità del Vescovo, parlò della Missione che hanno i Salesiani e segnalò con le lacrime agli occhi le fatiche del gran Missionario della Patagonia. Sua Ecc. D. Cagliero rispose augurando copiose benedizioni al venerando Vicario ed al suo popolo. Finì dando la sua Santa benedizione.

Verso le cinque siamo andati a vedere i sepolcri de' nostri cari Martiri. Sono vicini e sotto la caritativa sorveglianza dei RR. di P.P. Lazzaristi [sic] Essi stessi ci accompagnavano con una cinquantina di giovanetti; qui lascio a lei il descrivere l'impressione; d'improvviso c'intrammo alla vista delle sepolture, si fece un profondo silenzio. C'inginocchiammo tutti e dopo un poco di sforzo, Monsignore incominciò a pregare! alcune persone si avvicinavano e rispettosamente baciavano la terra dove erano sepolti i nostri cari confratelli.

(Disposizione delle Vittime:

S u o r e	progettata cappella
† † † † †	†
† †	

Mons. Lasagna Segretario).

Sopra ciascuna sepoltura vi sono palme, alcuni fiori e una lampada.

Siamo passati col treno sul luogo del disastro; v'è una croce – ed è alla distanza di 3 minuti dalla stazione di *Juiz de Fora*. Mistero!... Abbiamo vista una macchina in questa linea – di *Ouro Preto* a Juiz de Fora, che porta il nome di Monsignor L. Lasagna, in grandi carat[t]eri di metallo; è la stessa macchina che fece il disastro aggiustata; fu conservata in memoria.

Il Sig. Ingegnere Sig. Delpiano fu incaricato di presentare un disegno di una Cappella che il Governo di *Minas* erigerà per depositare i resti dei nostri cari confratelli vittime del disastro.

Ouro Preto: Arrivammo alla 1 dopo la mezza notte e siamo giunti prima noi che i telegrammi (servizio mal regolato). Qui abbiamo la Santa Casa e Ospedale e un grande edificio, co[m]modo, aria buonissima, in mezzo dei monti; la città questa ch'è la Capitale è fra le montagne e sopra le montagne.

Il Sig. Presidente dello Stato appena seppe la venuta di Sua Ecc. Monsignor Cagliero, venne di buon'ora a farci visita, la quale fu restituita nello stesso giorno, e così fecero gli On[ore]voli Ministri, Senatori, Deputati ed altri personaggi della [a]ristocrazia di *Minas*.

Il Consiglio di Amministrazione della Santa Casa fece una assemblea generale e deliberò unanimemente affidare l'amministrazione e il regime dell'Ospedale alle nostre Suore di Maria Ausiliatrice, che sono già 6 mesi che attendono con grande abnegazione gli ammalati di questo grande Ospedale, e ciò si fece con un a[p]posito contra[t]to firmato dalle autorità e da Sua Ecc. R.ma Monsignor Cagliero.

Vicino alla Santa Casa, v'è la Università; ebbene il Governo cede questo locale per mettere un esternato delle ragazze, diretto dalle Suore Figlie di Maria Aus[iliatrice].

Cachoeira do Campo. Collegio Escola Dom - Bosco

Questo Collegio sarebbe piut[t]osto scuola di agricoltura, perchè il Governo di Minas ha concesso un vastissimo terreno ai Salesiani per questo fine e aiuta nelle spese, e passa 20 mila

lire l'anno, ma noi riceviamo i ragazzi rac[c]omandati dal Governo e si ammettono come interni.

Ma le richieste di metter [si] un Collegio furono tante e da parte delle principali persone dello Stato, che fu necessario aprire il Collegio e in questo primo anno già conta 120 ragazzi, interni, e se avesse locale ne avrebbe duecento o trecento. Si sta fab[b]ricando a tutta forza. È un posto magnifico, per salute; abbiamo acqua minerale ferruginosa, bellissimi monti e fra pochi anni avremo frutta in abbondanza così che se i nostri cari Confratelli e Cooperatori hanno bisogno di rinforzarsi già sanno dove devono venire, a Cachoeira do Campo?! e quella bell'anima che tanto si affatica per aggiustare questa mia relazione ne ha per certo più diritto.

Un incidente: mentre andavamo a Cachoeira do Campo, distante alcune leghe da Ouro Preto, e a cavallo, camino facendo s'incontravano gru[p]pi di Cooperatori che venivano incontro al Vescovo, a cavallo. Il Sig. Vicario di Cachoeira si presentò per abbrac[ci]are il Vescovo col soprabito bianco, sempre a cavallo; il cavallo di Monsignore si spaventò, si pose dritto; Monsignore manovrò abilmente, ma non potè re[g]gere e ca[d]de in terra sotto il cavallo (il cavallo era come un agnello). In questo istante il Segretario, che era anche a cavallo, grida Maria Ausiliatrice!!! e tutti risposero Nostra Signora, senza muoversi nessuno dal posto; prodigio! il cavallo rimase immobile. Monsignore anche, ma sano e salvo. Grazie siano date a Maria SS. Aus[iliatrice] che guida i nostri passi.

Tutta quella buona gente di Cachoeira, sapendo che veniva il Vescovo Salesiano, fecero grandi archi di palme, con appesi i ritratti del nostro caro D. Bosco, di Ecc. Mons. Lasagna e di Mons. Cagliero e misero fuori lenzuola e coperte dalle finestre proprio come sogliono fare i nostri cari e buoni Italiani, e Monsignore a tutti benediceva e salutava amorosamente. Vi erano forse 40 o 50 persone che lo a[c]compagnavano a cavallo. Qui poi diede la S. Cresima e lasciò teneri ricordi della sua visita.

Da Cachoeira do Campo, ritornammo a Ouro Preto per prendere il treno che ritorna a Juiz de Fora, per poi incominciare il viaggio di circa tre giorni di ferrovia per andare a PONTE NOVA.

Ponte Nova. Impro[v]visata fatta dal Sig. Vicario - banda alla stazione e persone distinte a ricevere Monsignore - bombe - e quasi processionalmente fummo alla Parrocchia, moltitudine di gente, i Collegi dello Stato schierati per via assistiti dai loro Maestri, la polizia presenta le armi.

Entrando nella Chiesa, Tu es Sacerdos - musica [con] orchestra - discorso di un Padre che dimostra l'Opera di D. Bosco - Tedeum - solenne benedizione con Sua Divina Maestà.

E poi colla numerosa schiera di alunne del Collegio delle Suore Figlie di Maria [Ausiliatrice] c'incamminammo al Collegio che è abbastanza lontano, e con un sole che bruciava. In questo Collegio si fecero tre giorni di Santi Esercizi e molte prime Comunioni, Confermazioni e molte dimostrazioni d'amore furono fatte al nostro amatissimo Vescovo per parte delle autorità e del popolo.

Nel ritorno da Ponte Nova per Lorena, dovemmo impiegare tre giorni di viaggio ancora, coperti di polvere quasi da non riconoscerci gli uni gli altri.

Dovevamo fermare a S. Geraldo, paese che da molto tempo non ha *prete*; andammo di sera a fare aprire la Chiesa, suonammo le campane e si riempì di gente. Allora, recitato il Santo Rosario, Monsignore incaricò il R.P. Carlos Peretto che facesse la predica, e lui impro[v]visò, parlando della necessità della devozione al Santo Rosario, dimostrando come il S. Padre tutto spera per la riabilitazione della nostra Società per mezzo del Santo Rosario; e come il vapore partiva alle 4½ del mattino furono invitati ad assistere alla Santa Messa alle 3 ant.

Questa buona gente prima delle tre già si erano riunite nella piazza e avevano illuminato la facciata della Chiesa, perchè la chiave l'avevamo noi. Durante la Messa di Monsignore alcu-

ni Italiani si confessarono e ricevettero la Santa Comunione. Come conservano la fede questa povera gente, ed è abbandonata!!...

Araras: Dopo tre giorni di viaggio, arrivammo a Araras dove abbiamo un regolare Collegio diretto dalle Suore di Maria Aus. Alla stazione stavano Cooperatore ed il Sig. Giudice - banda - dimostrazioni nel Collegio - Esercizi e molte prime Comunioni.

Ritorno a S. Paulo - esercizi - molte prime Comunioni, Confermazione - Consacrazione dell[lo] splendido altare maggiore di marmo - *venuto da Parigi* (costo 50.000 lire - regole).

In seguito ritorno a Guaratinguetà, pei Santi esercizi - questo è un grandissimo Collegio e tiene molte educande ed il noviziato delle Suore Figlie di Maria Aus.

Sua Ecc. R.ma doveva ritornare a S. Paulo per fare la solenne inaugurazione del nuovo stabilimento per Collegio delle Suore di Maria Aus. È fuori della città, bellissima posizione e molto terreno, ma per alcune cose d'urgenza dovette imbarcarsi per ritornare a Montevideo, visitare le case di Paysandù e di Mercedes e ritornare alla sua residenza in Patagonia.

Ma prima di partire vedendo la grande necessità di personale nei nostri Collegi, posto che i poveri Confratelli sono proprio sopra[c]caricati di lavori, ha deciso di lasciare il suo Segretario, il quale partirà domani dal (piacendo a Dio) per Cachoeira do Campo.

Sua Ecc. R.ma fu accompagnato a Montevideo dal R.P. Foglino, Direttore del Lyceo di S. Paulo.

Finisco dicendo che la visita di Sua Ecc. R.ma Monsignor Cagliari nel Brasile produrrà abbondanti frutti spirituali e materiali perchè con la sua attività ha dato incremento alle opere Salesiane.

Degnisi Amatissimo Superiore e Padre di benedire e raccomandare al Signore questo Suo figlio in G.C.

Con profondo rispe[t]to e venerazione mi professo

Suo aff.mo e d.mo

D. Giovanni Crippa

N.B. Anche nel Lyceo del Sacro Cuore in S. Paulo si lavora per stabilire la Società Gioventù Cattolica come in Paysandù Uruguay. D. Foglino è animato, spero che si farà. A[b]bisogna S. Paulo [di] un buon Oratorio festivo. Speriamo di averlo.

Montevideo 3 Novembre 1896

Rev.mo e Carissimo Signor D. Rua

Eccoci di ritorno dal Brasile: sbarcammo jeri 2 di Novembre alle 11 del mattino sul porto di Montevideo, dopo aver celebrato la S. Messa a bordo assistita da una cinquantina di cattolici Spagnuoli, Francesi, Italiani, Chileni, gli altri erano tutti Inglesi.

La nostra permanenza in quello ex-Imperio fu di 2 mesi e mezzo, i restanti quindici giorni impiegati nel [viaggio] di andata e ritorno, fanno il computo di tre mesi giusti.

La visita fu fatta alle 10 case, attualmente aperte nel Brasile: sono a grandi distanze l'una dall'altra; al punto che v'impiegammo non meno di 12 giorni di sola ferrovia per portarci da una casa all'altra, da uno Stato all'altro in Rio Janeiro, in San Paulo ed in Minas.

Il Governo Federale ci aveva provvisto di un passe libero per 6 Salesiani e 6 Suore per tutte le Ferrovie dello Stato e per tutto il tempo che durerebbe la nostra visita alle Case della Congregazione.

Visitammo e fummo visitati da Presidenti, da Senatori, Deputati, Generali e dai Coopera-

tori di alta Società, tutti entusiasti dei Salesiani e disposti ad aiutarli opere et sermone, come fecero in passato, fanno al presente, e si propongono fare in futuro.

Il Nunzio, Vescovi e Arcivescovi pieni di deferenza pei figli di Don Bosco. Il Clero e le popolazioni con alla testa le autorità locali gareggiavano nel ricevere il Vescovo Salesiano alla stazione, in Chiesa e nei Collegi, tra il suono delle campane, in mezzo a pioggia di fiori, sotto archi trionfali, ed allo scoppio di bombe che stordivano gli uccelli dell'aria, nonchè al suono di bande musicali.

Oh la fede nel Brasile è grande e la religione fiorirebbe assai se vi fosse un clero buono e sufficiente!

Le chiese gremite di gente per assistere al canto dei Tedeum e per udire la parola del Vescovo della Patagonia. Il quale naturalmente doveva parlare *opportune et importune* ed in una lingua nuova, difficile perchè facile, attesa la troppa somiglianza che ha il portoghese col Castigliano.

Ma col dizionario in saccoccia, niente paura!

I nostri Salesiani poi, i nostri giovani, le Suore e le alunne loro, nel ricevere me e la Rev. da Madre Generale accompagnata dai Superiori – Superiori locali, dimostrarono che avevano tutti buona voce, molto cuore e maggiore affetto nei loro viva e nei loro canti al nostro arrivo, nel loro silenzio e nel loro pianto alla nostra partenza.

E perchè la visita fosse più profittevole, in quasi tutte le Case e assistetti e dettai i Santi spirituali Esercizi ai ragazzi ed alle ragazze, presenti i Salesiani che poterono così ricordare lo zelo del compianto Mons. Lasagna, le tradizioni lasciateci dal caro nostro D. Bosco e l'affezione che per loro hanno i Superiori di Europa e di America, oltre al motto Salesiano: da mihi animas, co[er]tera tolle.

Rimasi soddisfatto della buona volontà di tutti, nel lavorare, nel correggere e nell'imitare il tipo delle Case Salesiane, l'Oratorio di Torino, nella sua semplicità, nel suo spirito e nella sua fisionomia prototipa.

E qui dico, che la scelta del nuovo Ispettore, fu indovinata. Ha prudenza scienza ed esperienza amore all'umiltà e dipendenza dai Superiori.

Amato e stimato da tutti in casa e fuori di casa, ed anche vero apostolo nell[lo] zelo e nella facilità della predicazione piana, facile e veramente Salesiana, alla Don Bosco.

I Direttori e Direttrici assai pure desiderosi di compiacere i Superiori e di conformarsi in tutto alle regole ed allo operato tradizionale dell'Oratorio, Madre che deve essere di tutte le altre Case.

E si diede un poco di colore dove mancava, – si studia poco Teologia, – se ne tolse ove abbondava, ristabilendo così l'armonia nelle fieste [sic] usi e costumi delle diverse Case di questa Ispettorìa.

Omnia autem in charitate et lenitate spiritus:

Mio compagno di viaggio nell'andata fu Don Crippa, rimasto Brasilerato, e compagno di ritorno è Don Foglino desideroso di rimettersi in migliori condizioni di salute.

Siamo stati due volte a Juiz de Fora e pellegrinando alla tomba delle vittime del 6 novembre dell'anno scorso.

Fu invitata la popolazione pure che accorse durante tutto il giorno 14 Settembre a pregare e spargere fiori sulla loro sepoltura.

Io poi mi vidi attorniato da una bella moltitudine di ragazzi e ragazze, che ancor essi erano venuti a compiere il mesto e religioso pellegrinaggio, e si pregò e si pianse adorando una volta di più i segreti imperscrutabili di Dio, che permise così grande disastro!

Con noi erano il Signor Vicario della popolazione ed il Superiore dei Redentoristi, i quali presenti alla catastrofe ci narrarono la straziante catastrofe indicando il luogo ove furono rac-

colte le vittime e mostrandoci la svolta della ferrovia ove si ruppero la fronte le due macchine del treno. Caso strano, poco dopo passa un treno la cui locomotiva portava scritto *Monsignor Lasagna!* Non dico la sorpresa e la emozione che ci cagionò nella mente e nel cuore!

Il Governo a perpetuare la memoria della illustre vittima, volle intitolare col suo nome la macchina che fu causa innocente pure della fatale sua morte!

Procopio è il nome della stazione e borgata di allemani ed italiani, ove accade lo scontro. Le case sono poste sul dorso della collina distante un quarto d'ora dalla città di Juiz de Fora. Domina la nuova Chiesa dei Redentoristi il gruppo di case che i nuovi coloni edificarono. E proprio nel capo o cima della collina giacciono sepolti i nostri cari nel cimitero della borgata.

È semplice, povero ed in comunione cogli accattolici della colonia, ma ogni sepultura o tomba porta l'emblema della Croce tanto nella parte riservata ai cattolici, come quella riservata ai protestanti!

I nostri defunti non hanno monumento ancora, sono sotto semplice terra, adorna però di sempre vive e di fiori freschi, che la pietà dei buoni, coltivano ed inaffiano giornalmente! chi pregando pei vivi e chi pregando pei morti!

Si stabili che il monumento sospeso dal Governo di Minas per domanda delle Case Salesiane dell'Uruguay desiderose di trasportare la salma di Monsignore a Colon, si continuerebbe restando ove li volle la Divina Provvidenza e che a guardare le Sacre spoglie, andrebbero più tardi i Salesiani a custodire le sepolture aprendo una Casa in Juiz de Fora, importante per popolazione, 25 mila anime, commercio e movimento industriale.

Si ritiene la seconda città dopo la Capitale dello Stato di Minas Geraes, che è Ouro Preto, ed ove già abbiamo due Case una di Suore nella città e l'altra di Salesiani nelle vicinanze di Cachoeira.

Successione:

Abbiamo studiato molto e con parecchi buoni avvocati la questione successione, ed eccetto la Casa di Lorena che è in testa a Mons. Lasagna, le altre sono tutte in testa alla Congregazione, ossia ai Salesiani.

La Casa poi di Nictheroy è intestata a Don Bosco, quindi il successore è Don Rua. Più tardi si risolverà questo dubbio.

Intanto gli avvocati i più dotti e adetti ai Salesiani ci dicono di andare avanti così e non sollevare la questione sulla personalità giuridica della Congregazione, perchè il Governo tanto quello Federale come quelli di altri Stati, hanno implicitamente riconosciuta questa esistenza legale della Congregazione nei contratti fatti con Mons. Lasagna, come Superiore locale della medesima.

Io però non sono per nulla tranquillo di questo modo di vivere in casa d'altri. Quindi la Casa di Ypiranga presso San Paolo fu accettata non più a nome della Congregazione, ma a mio nome; (e fu trovato espediente più sicuro dallo stesso donante[]). Questa Casa era già in consenso con Mons. Lasagna: è invero bella e graziosa e capace di 150 fanciulle, con 10 mila metri quadrati di cinta, ed altri 30 mila metri di terreno in fondo ed altri 20 mila per la Casa del Direttore ed Oratorio festivo pei giovani a sufficiente distanza.

La Casa di Araras per Suore anche, accettata da Mons. due anni fa a nome della Congregazione, potendo essere impugnata la validità dell'atto dagli eredi del Barone di Araras, in segreto pregai uno dei suoi Figli tutto nostro, che consultasse un buon Avvocato e col padre trattasse di sanare il contratto mettendolo in testa mia, mediante procura lasciata al P. Peretto, il quale, avendo ancora la Madre non può essere proprietario, come lo stesso D. Foglino.

Rimangono le Case di Guaratinguetà, Ponte Nova e Cachoeira e Lorena (delle Suore) accettate da Mons. in testa alla Congregazione: per queste si potrebbe domandare il riconoscimento dal Governo, che celo darebbe subito. Ma da Roma un avviso della S.C. dei Vescovi

e Regolari, proibisce agli Ordini Regolari e Congregazioni tale domanda di riconoscimento, senza consultare il Vescovo Diocesano.

Quindi prima consultiamo Torino, che consulti Roma e scrivendoci il vostro parere almeno per queste case, che non si potrebbero intestare a privati; perchè donazione fatta dai poteri pubblici per uno scopo pubblico.

Però siamo sempre soggetti agli smacchi dell'Equatore cambiando Governo e uomini che lo governano.

Perciò ci atteniamo più che possiamo al diritto canonico, lasciando il diritto pubblico, sempre pericoloso, perchè non più vecchio, ma nuovo e di nessuna stabilità.

La Casa di S. Paolo, la più importante, è in testa a D. Giordano, il quale ha fatto testamento chiuso e suggellato, secondo la legislazione di là, ma siccome è anche *sua la testa*, io non ne so niente a chi avrà lasciato.

Quindi gli ho fatto scrivere mi dicesse il contenuto della sua ultima disposizione.

Io sarei andato a Pernambuco. Mi scrissero i confratelli di là; ma i calori e quarantene in minaccia mi disuasero, facendo già capolino la febbre gialla.

In quanto a D. Peretto, pure chiamato, per regolare quella povera Casa non va, perchè ha troppo da fare in Casa sua e perchè gli potrebbero rispondere che non è della sua Ispedizione.

Quella Ispettorìa fu creata credo per D. Giordano solo non pel bene della Congregazione.

Salute a tutti

Aff.mo

✠ Gio. Vescovo

Oratorio di S. Francesco di Sales

Torino 2-12-96

Car.mo Mons.r Cagliari

La gradita tua del 3 Nov. mi arrivò da qualche giorno ed io dopo averla letta e fatta leggere in Capitolo mi affrettò a risponderti per ringraziarti delle buone notizie che ci dai del Brasile. Giova sperare che quella regione inaffiata dal Sangue dei nostri cari Confratelli sarà ricca di frutti a salvezza delle anime. Mentre ringrazio il Signore di avervi finora preservati dalle disgrazie e lo prego a continuarvi la sua paterna assistenza, lo prego pure a farci trovar il modo di assicurare le nostre proprietà in codeste regioni. È un vero fastidio non sapere come sistemare questo affare di tanta importanza. – Tu hai fatto acquisti in Brasile in testa tua; io non disapprovo, anzi meglio così che in altro modo, giacchè Tu hai ancora almeno 21 anno da vivere; tuttavia è anche affare serio accumulare tante proprietà sopra una sola persona: da alcuni anni io fo' il possibile per non più acquistar nulla a mio nome. Conviene proprio che studiate se non sia possibile costituire Società commerciali, civili, anonime come facciamo in Francia e come abbiamo già cominciato a fare in Italia. Così alla morte di uno degli azionisti non si avrebbe da star sempre nell'inquietudine, nè si avrebbe da fare spese.

Io intanto consulterò Roma sul punto che tu mi accenni; e scriverò pur a D. Giordano per sapere com'è il suo testamento. – Per tua norma ti dirò che in vista delle difficoltà che esistevano fra Mons. Lasagna e D. Giordano, dietro avviso del primo, abbiam posto la casa di Pernambuco sotto l'Ispettorìa di D. Lazzerò e così continua tuttora.

Una notizia: Domenica 29 Nov. moriva la Madre di D. Lemoyne, da lui assistita e dagli altri membri della famiglia residenti in Genova. Morì da ottima cristiana com'era vissuta. Preghiamo tuttavia per lei.

Converrà che tu persuada D. Borghino a ritirarsi da Bahia. Tu saprai aggiustar le cose in modo che non abbia a soffrirne pena. Se si può conviene chiamarlo a B. Ayres per qualche affare senza aver l'aria di rimuoverlo, per esempio, per dettare o fare gli esercizi e poi dargli altra destinazione. Fare in modo che anche i suoi avversari non abbiano a cantar vittoria e però converrà che per parecchi mesi resti a suo posto il Vice Parroco come semplice Vice Parroco.

Buone feste, buon fine e buon principio[,] buoni esercizi a tutti e soprattutto *buona e solida organizzazione delle case di ascrizione pei Salesiani tanto a B. Ayres, quanto a Lorena.*

Estendi gli auguri alla Madre Gen. e compagne e benedici

Il tuo aff. in G. e M.

Sac. Michele Rua

P.S. Pensa un po' se non sia il caso di reclamare tutta o parte l'eredità che spettava a Suor Testori se pur ha fatto testamento.

Insisti che si faccia studiar il latino in tutte le case e non solo in una classe, ma averne almeno tre, 1° 2° e 3° Ginnas.

All[!'] Ecc.mo R.mo Monsignor Macchi Degnissimo Internunzio Apostolico visita D. Carlo Peretto e rimettendo questa norma chiede anche la sua santa benedizione. Perdoni la libertà.

12-7-98

A Sociedade Salesiana, estabelecida no Brasil a 14 de Julho [de] 1883, aceita e reconheci-da por actos successivos de Congresso e do Governo dos Estados do Rio de Janeiro, S. Paulo, Minas Gerais e Matto Grosso, reproduz e confirma os seus estatutos pelo modo seguinte:

Artigo 1° A Sociedade Salesiana compõe-se de pessoas ecclesiasticas e seculares na forma do regimento interno da associação.

Artigo 2° Tem por fim a educação moral e a instrução primaria, secundaria, artistica e professional de mocidade, especialmente da classe media e mais necessitada, e da infancia desvalida.

Artigo 3° Neste intuito abre collegios, asilos, internatos e externatos, escolas profissionaes e agriculas, e procura obter por meio de missões a cathequese e nacionalização dos selvagens.

Artigo 4° Acham-se abertas, para este fim, alem da Casa de S. Rosa no Estado do Rio de Janeiro, fundada em primeiro lugar, as casas e collegios da cidade de S. Paulo, Campinas, Araras, Lorena e Guaratinguetá, no Estado de S. Paulo; os de Cachoeira do Campo e Ponte Nova, no Estado de Minas Geraes; e o de Cuyabá, no Estado do Matto Grosso, onde se exerce uma missão de cathequese.

Artigo 5° A séde da Sociedade Salesiana, regulada por estes estatutos, é a capital do Estado de S. Paulo.

Artigo 6° A Sociedade é administrada pelo Inspector Geral directamente, e por intermedio dos directores das Casas Salesianas.

Artigo 7° O Inspector Geral é o representante externo da Sociedade em juiso, e perante os poderes do Estado.

Artigo 8° Somente ao Inspector Geral compete transigir sobre direitos da Sociedade, renuncial-os, adquirir, alienar, demolir e hypothecar immoveis da Sociedade, autorizar a construção de edificios novos, ou as grandes reparações dos existentes.

Artigo 9º Os Directores das Casas Salesianas, os quais são incumbidos do seu movimento e Administração interna, prestarão contas annualmente ao Inspector Geral.

Artigo 10º A reunião da maioria dos Directores que o Inspector Geral convocará quando for necessario, constitue o conselho da Sociedade que o Inspector ouvirá na decisão dos negocios mais importantes.

Artigo 11º Nenhum dos associados é responsavel por actos do Inspector Geral ou dos Directores das Casas Salesianas, que se reputarão sempre actos da Sociedade, salvo abuso de mandato ou infracção de estatutos, não ratificados.

Artigo 12º Os edificios actuais dos collegios Salesianos e todos os mais bens da sociedade são do dominio desta, conservando os associados a propriedade dos seus bens particulares.

Artigo 13º Nenhum associado quando excluido, poderá pretender qualquer quota dos bens da sociedade, ainda por sua dissolução e liquidação.

Artigo 14º A Sociedade Salesiana, de que tratam estes estatutos, é constituída por tempo indeterminado, e somente se extinguirá pelo consentimento unanime dos socios, ou por deliberação do Inspector Geral, tomada de acordo com o parecer de dous terços dos Directores.

Artigo 15º Dissolve a Sociedade e pago o seu passivo, o que restar será entregue a outras sociedades salesianas, que existam no Brasil, e em falta destas ao Reitor Maior das Sociedades Salesianas, que proverá sobre a applicação dos seus bens.

E por que desta maneira são ordenados os estatutos da Sociedade Salesiana no Brasil, para a qual se pretende obter a garantia e effeitos do Decr. de 10 de Setembro de 1893, lavrou-se o presente instrumento que é assignado pelo Inspector Geral e Directores das Casas Salesianas.

T.p.J.M.J.

[17-11-1899]

Ex.mo Sn.or Amigo
Dr. José Vicente de Azevedo

De conformidade com a nossa ultima entrevista, sendo de summa conveniencia quer para a Pia Sociedade que eu represento, que para V. Ex.a, se resolva de uma vez a questão da Casa de Ipiranga, denominada Collegio de N. Senhora Auxiliadora e Asylo de Orphans, nas escripturas passadas e firmadas por V. Ex.a, por Sua Ex.ma Senhora e pelo Ex.mo e R.mo Monsenhor Dr. D. João Cagliero, Bispo Titular de Magida, Vigario Apostolico da Patagonia e Vigario das Casas Salesianas na America do Sul; visto que as sobreditas escripturas tornaram-se nullas, carecendo da competente insinuação, embora fosse dever nosso exigir o cumprimento dessas escripturas, para mostrar a V. Ex.a toda a nossa bôa vontade, respeitando a intenção de V. Ex.a, em não querer, por enquanto, passar escriptura definitiva da doação; estando reunido aqui em Lorena, no dia 6 do corrente o Capitulo Inspectorial, ficou resolvido que as condições do contrato a passar-se entre o Superior Salesiano e V. Ex.a, fossem as seguintes:

1º O contrato de acceitação no Asylo de Orphãos de N. Senhora Auxiliadora durará cinco annos. – Nem as Irmãs poderão retirar-se, nem o Dr. José Vicente podera dispensal-as sem aviso previo com um anno de antecedencia.

2º Exclusão de toda a ingerencia e personalidade juridica de quem quer que seja.

3º O minimum do patrimonio correspondente a cada orphã será de 40 000\$ mensaes.

4º O ordenado do P. Capellão será de (100 000\$) cem mil reis mensaes.

5º Setenta mil reis mensaes para empregados (70 000\$).

6º Cada Irmã receberá uma gratificação de 40 000\$ reis mensaes.

7º Cem mil reis mensaes (100 000\$), para medico, remedios, etc.

8º Um conto de reis annual para a conservação, consertos e modificações indispensaveis no edificio.

9º O Superior dos Salesianos fica authorisado a fazer as reformas que julgar conveniente no edificio do Asylo e na casa do Capellão, tendo direito às indemnisações correspondentes, caso as Irmãs se retirassem.

10º Lembrar ao Dr. José Vicente a promessa formal que fez a Monsenhor Cagliero, de murar o terreno e casa do Capellão.

11º As alumnas deverão-se conformar com os Estatutos do Asylo.

12º Só a Directoria do Asylo podera acceitar meninas protegidas do Governo; receber as subvenções do mesmo e dispor do dinheiro tanto do Governo como da Camara Municipal.

13º A Directoria só acceitará um numero de Orphãs correspondente à lotação do Asylo.

14º Todo o pagamento será feito adeantado.

15º As dividas existentes no fim do corrente anno ficarão por conta de V. Ex.a.

Desejando a V. Ex.a e a sua Ex.ma Familia, a mais escolhida benção do Céu, subscrevome com todo respeito e amizade

Attento Ven. Cr.do e Amigo

[P. Carlo Peretto]

INDICE

1890: La visita di Mons. Cagliero in Brasile

Le due sponde del fiume Plata	7
Nuovi orizzonti in Brasile	9
La visita di Mons. Cagliero	11
Situazione della Chiesa in Brasile	11
Fondazione di opere di Minas Gerais	12
Andata delle FMA in Brasile	12
Usanze della Casa Madre	12
Documenti	13

1896: La successione di Mons. Lasagna e la seconda visita di Mons. Cagliero in Brasile

Il collegio salesiano di Assunción del Paraguay	30
Successione di Mons. Lasagna in Uruguay	32
La seconda visita di Mons. Cagliero in Brasile	33
Documenti	37

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

1. - Francesco MOTTO
I «Ricordi confidenziali ai direttori» di Don Bosco L. 3.000
2. - Jesús BORREGO
Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros L. 3.000
3. - Pietro BRAIDO
La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884 L. 5.000
4. - Francesco MOTTO
Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco
[Testamento spirituale] L. 5.000
5. - Giovanni (s.) BOSCO
Il sistema preventivo nella educazione della gioventù
Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido L. 10.000
6. - Giovanni (s.) BOSCO
Valentino o la vocazione impedita
Introduzione e testo critico a cura di Mathew Pulingathiml L. 10.000
7. - Francesco MOTTO
*La mediazione di Don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli
exequatur ai Vescovi d'Italia (1872-1874)* L. 6.000
8. - Francesco MOTTO
L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili in Italia
L. 6.000
9. - Pietro BRAIDO
Don Bosco per i giovani: l'«oratorio» - Una «Congregazione degli oratori»
L. 10.000
10. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893/11-1895
L. 10.000
11. - Giovanni (s.) BOSCO
La Patagonia e le terre australi del continente americano. A cura di J. Borrego.
L. 10.000
12. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Unità nella diversità. La visita di mons. Cagliari in Brasile 1890/1896.
L. 6.000

ISBN 88-213-0200-8

L. 6.000